

10.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALFANO: Sulle elezioni amministrative in provincia di Napoli (4-00921) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	309	CALABRO: Inquadramento dei dipendenti dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, in servizio presso la regione siciliana e organizzazione degli uffici decentrati (4-00427) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	314
ALFANO: Sul disastro ferroviario del 22 luglio 1972 a Pozzuoli (Napoli) (4-00943) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	309	CARRI: Per il rimborso agli ospedali psichiatrici delle spese derivanti dall'assunzione di nuovo personale nei servizi di igiene mentale (4-00681) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	315
ASSANTE: Per lo svolgimento delle elezioni amministrative nei comuni di Esperia, Roccasecca e Castrocielo (Frosinone) (4-00919) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	310	CESARONI: Per l'inclusione del comune di Carpineto (Roma) nelle elezioni amministrative del novembre 1972 (4-01429) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	315
BARCA: Oneri derivanti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-01067) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	310	CONTE: Sul disastro ferroviario del 22 luglio 1972 a Pozzuoli (Napoli) (4-01023) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	316
BIAMONTE: Per il ripristino della seconda condotta medica nel comune di Montesano sulla Marcellana (Salerno) (4-00826) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	310	COTECCHIA: Collegamenti ferroviari tra Piedimonte Matese e Napoli (4-01174) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	316
BIASINI: Incremento e ammodernamento dei carri frigoriferi destinati all'esportazione ortofrutticola (4-00478) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	311	D'ALESSIO: Procedure adottate per il collocamento fuori ruolo degli impiegati civili e militari dello Stato destinati alla NATO e all'UEO, in particolare sulle conseguenti promozioni per vacanza NATO di ufficiali di grado elevato (4-00010) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	317
BIASINI: Proroga fino al 65° anno di età dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività degli autotrasportatori in proprio (4-01273) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	313	D'ALESSIO: Sulla crisi del Credito fondano (4-01248) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	318
BOLDRINI: Proposta NATO sulla riduzione bilanciata degli armamenti (4-00946) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	313	D'AURIA: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Gennaro Gragnano di Miano (Napoli) (4-00132) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	318
BORROMEO D'ADDA: Proteste di alcuni comuni della provincia di Varese in ordine al previsto ampliamento dell'aeroporto della Malpensa (4-00601) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	314	DE LEONARDIS: Progetti di miglioramento fondiario finanziati dal FEOGA presso l'ispettorato compartimentale agrario di Bari (4-01021) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	319

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1972

	PAG.		PAG.
DE MARZIO: Stabilimento dell'Aeritalia in provincia di Foggia (4-00814) (risponde TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	319	MENICACCI: Indennizzo relativo ai beni espropriati per la costruzione del tratto ferroviario Orvieto-Città della Pieve della direttissima Roma-Firenze (4-00123) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	328
DE MICHELI VITTURI: Per l'estensione ai cittadini italiani rimpatriati dalla Somalia dei benefici goduti dai connazionali rimpatriati da altri paesi africani (4-00729) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	319	NAHOUM: Sull'esclusione dal bilancio 1971 del Ministero della difesa delle indennità operative e di rischio per gli ufficiali e sottufficiali delle forze armate (4-00580) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	329
DE VIDOVIČH: Istituzione dei tribunali amministrativi regionali (4-01705) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	320	NICCOLAI GIUSEPPE: Per l'assunzione al Ministero dei trasporti di Carmine Solaico di Marina di Pisa (Pisa) ex dipendente del Campo <i>Darby</i> di Livorno (4-01113) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	330
FLAMIGNI: Ritardi nell'esame delle domande di pensione per invalidità civile in provincia di Forlì (4-00929) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	320	NICCOLAI GIUSEPPE: Sui motivi per cui le relazioni della Corte dei conti sul bilancio del Commissariato per la gioventù italiana sono ferme al 1967 (4-01283) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	330
FLAMIGNI: Per l'aumento del sussidio giornaliero agli ammalati di tubercolosi assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari e per l'estensione agli stessi del trattamento concesso dall'INPS agli assicurati (4-00931) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	321	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'amministrazione comunale di Pietrasanta (Lucca) (4-01512) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	330
FLAMIGNI: Sugli episodi di violenza verificatisi in alcune scuole di Roma (4-01256) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	323	NICCOLAI GIUSEPPE: Ventilata nomina a consigliere di Stato dell'avvocato Paolo Pulci di Roma (4-01775) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	331
GALLI: Sul grado di rumorosità previsto in conseguenza del potenziamento dell'aeroporto della Malpensa (Milano) (4-00161) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	326	PERANTUONO: Sul clima di violenza in atto nella zona del Sangro ed in particolare a Lanciano (Chieti) (4-01336) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	331
JACAZZI: Sull'assunzione di 124 unità tra il personale ausiliario dell'ospedale civile di Caserta (4-01290) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	326	PISICCHIO: Stabilimento dell'Aeritalia in provincia di Foggia (4-00845) (risponde TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	333
LA BELLA: Per l'inclusione dell'amministrazione provinciale di Viterbo nella tornata elettorale autunnale (4-01128) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	327	PISTILLO: Sistemazione del personale della Banca popolare di Foggia, in liquidazione coatta (4-00735) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	333
LENOCI: Sull'attentato contro la libreria <i>Rinascita</i> di Bari (4-01141) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	327	POLI: Per l'assistenza e il collocamento al lavoro dei profughi dalla Libia (4-00205) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	334
MAGGIONI: Controllo sui dispositivi degli autoveicoli alimentati con gas di petrolio liquefatti (4-00399) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	328	ROBERTI: Esclusione della CISNAL dal dibattito televisivo sul tema <i>I sindacati e il momento sindacale</i> (4-01007) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	335
MAGGIONI: Per lo svolgimento delle elezioni amministrative nel comune di Pavia e di Voghera (Pavia) (4-01229) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	328		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1972

	PAG.
RUSSO FERDINANDO: Sulle procedure di promozione del personale dell'aviazione civile (4-01191) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	336
SANZA: Sulle carenze dei servizi telefonici e in particolare della teleselezione (4-01036) (risponde Gioia, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	337
SERVADEI: Limiti di età per la guida di autotreni (4-01048) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	338
SKERK: Sulle provocazioni politiche compiute il 22 agosto 1972 a San Dorligo della Valle (Trieste) (4-01346 e 01369) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	338
TRIPODI GIROLAMO: Ammodernamento dell'aeroporto di Reggio Calabria (4-00791) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	339

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali comuni a gestione commissariale e non, della provincia di Napoli, saranno chiamati ad eleggere i propri consigli nella prossima consultazione elettorale. (4-00921)

RISPOSTA. — Il prefetto di Napoli ha convocato per domenica 26 novembre 1972 i comizi elettorali per la rinnovazione dei consigli comunali di Boscoreale, Castellammare di Stabia, Cercola, Gragnano, Monte di Procida, Piano di Sorrento, Portici, Procida, Qualiano, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Bel Sito, San Sebastiano al Vesuvio, San Vitaliano, Striano, Volla, Afragola, Roccarainola e Poggiomarino.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano le misure che intende adottare, dopo la sua visita sul luogo della sciagura di Pozzuoli (Napoli) e l'incontro con i responsabili della concessionaria SEPSA, acciocché non abbiano più a verificarsi simili eventi luttuosi. (4-00943)

RISPOSTA. — Dall'inchiesta esperita da funzionari di questo Ministero in esecuzione dell'articolo 9 del decreto del Presidente

della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, che, come è noto, riserva allo Stato l'esercizio delle funzioni in materia di sicurezza degli impianti, dei veicoli e dei natanti, è emerso che la causa del disastro verificatosi sulla ferrovia Cumana il 22 luglio 1972 è da attribuire unicamente a negligenza del macchinista del convoglio diretto a Napoli, il quale non ha osservato il categorico segnale rosso di via impedita ed è partito senza attendere, come da regolamento, l'ordine di partenza del capo stazione ed, ancora, non avrebbe avvertito il tallonamento del deviatore — predisposto per l'ingresso del treno incrociante — da parte dell'elettromotrice da lui guidata.

In proposito si fa presente che il personale del movimento e della trazione è stato richiamato alla più scrupolosa attenzione nel rispetto categorico di tutte le prescrizioni regolamentari.

Per altro è stato riscontrato il perfetto funzionamento degli apparati di segnalamento, blocco automatico e telecomando, funzionanti con regolarità sin dall'epoca dell'ammodernamento della ferrovia Cumana, ultimato nel 1963, per cui nessuna concausa può ad essi attribuirsi. Nel merito si deve osservare che l'attuale sistema di segnalamento è da ritenere rispondente alle esigenze della sicurezza dell'esercizio e consente l'attuale intensità di traffico che si svolge sulla Cumana.

Eventualmente potrà essere esaminata, di intesa con i competenti organi regionali cui spetta la vigilanza sulla regolarità dell'esercizio della linea ferroviaria in concessione, l'opportunità di modificare l'impianto di segnalamento qualora l'attuale tendenza all'aumento del traffico prosegua negli anni avvenire tanto da giustificare una maggiore frequenza dei treni. E anche da rilevare tuttavia che tali impianti, oltre che essere molto costosi per le apparecchiature che risiedono sia a terra sia a bordo, impongono anche interventi sulla linea, specie per quanto riguarda l'ampliamento dei piazzali di stazione, che nel caso della ferrovia Cumana è di difficile attuazione.

Si fa presente che tali impianti sono in atto solamente su talune delle linee metropolitane e sperimentalmente su brevi tratte delle linee più importanti delle ferrovie dello Stato, per altro in vista della circolazione ad altissima velocità (250 chilometri orari).

Il Ministro: Bozzi.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover corrispondere alle aspettative di migliaia di cittadini disponendo la inclusione, nella tornata elettorale del prossimo autunno per il rinnovo dei consigli comunali, dei comuni di Esperia, Roccasecca e Castrocielo, siti in provincia di Frosinone, che sono da tempo condotti a gestione commissariale. (4-00919)

RISPOSTA. — Il prefetto di Frosinone ha convocato, per domenica 26 novembre 1972, i comizi elettorali per la rinnovazione dei consigli comunali di Esperia, Roccasecca e Castrocielo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BARCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quanto sia stato speso complessivamente alla data del 30 giugno 1972 per l'applicazione della legge n. 336 e quale sia la previsione complessiva di spesa alla data del 31 dicembre 1972. (4-01067)

RISPOSTA. — Al momento, questo Ministero non dispone di sufficienti elementi di giudizio poiché la determinazione di quanto è stato complessivamente speso alla data del 30 giugno 1972 per l'applicazione della legge n. 336 del 1970, comporterebbe una rilevazione analitica della spesa in relazione alle singole posizioni dei beneficiari, per quanto attiene specificatamente ai trattamenti di attività e di quiescenza a carico del bilancio dello Stato.

Tale rilevazione potrebbe eventualmente essere compiuta in via consuntiva alla fine dell'esercizio 1972.

Per ora risulta che per quanto riguarda la sola indennità di buonuscita, sino alla data del 30 giugno 1972, sono state fatte assegnazioni a favore dell'ENPAS per l'importo complessivo di lire 12,6 miliardi, pari al maggior onere sopportato dall'ente per la liquidazione dell'indennità in questione dalla data di entrata in vigore della legge n. 336.

Il Ministro: MALAGODI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali risolutivi interventi verranno esercitare per il sollecito e necessario ripristino della seconda condotta medica nel comune di Montesano sulla Marcellana (Salerno).

Detto comune è diviso in varie frazioni tutte distanti dal centro (Tardiano, Magurno e Pattano 10 chilometri; Prato Comune e Scalo 12 chilometri; Arena Bianca 7 chilometri) per cui è impossibile e pericoloso affidare l'importante servizio ad un solo sanitario.

I cittadini di Montesano sulla Marcellana hanno rivolto circostanziate e pressanti richieste alla regione Campania e al prefetto di Salerno perché venga garantito con tutta urgenza un efficace servizio sanitario.

(4-00826)

RISPOSTA. — È noto che, a decorrere dal 1° aprile 1972, l'esercizio delle funzioni amministrative concernenti l'istituzione, la modifica e la soppressione delle condotte medico-chirurgiche e gli altri servizi comunali di assistenza sanitaria è stato trasferito, per il rispettivo territorio, alle regioni a statuto ordinario, a norma dell'articolo 1, secondo comma, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Per altro, è noto che l'esercizio delle funzioni amministrative trasferite non implica l'ipotesi di emanare direttive, essendo tale potere previsto — ai sensi dell'articolo 13 quarto comma, del citato decreto presidenziale — soltanto per le funzioni amministrative residue alla competenza statale, il cui esercizio è stato delegato alle regioni a statuto ordinario.

Risulta comunque a questo Ministero che la seconda condotta medica del comune di Montesano sulla Marcellana è rimasta priva di titolare, in quanto quest'ultimo è risultato vincitore del concorso per la condotta di San Mango Piemonte.

Nonostante gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale al fine di coprire integralmente la condotta non è stato possibile, anche per difficoltà ambientali (tenuto conto che il comune dista 120 chilometri dal capoluogo) trovare un sanitario disposto ad assicurare il servizio.

La situazione dovrebbe al più presto normalizzarsi a seguito del concorso in atto per la copertura del posto.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

BIASINI, MATTARELLI, FLAMIGNI, SERVADEI e ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedi-

menti siano stati attuati o siano allo studio per fronteggiare il grave problema del fabbisogno di carri frigoriferi, in vista dell'ormai in atto periodo di punta della campagna di esportazione ortofrutticola, e per ovviare alle carenze che nel passato si sono sempre verificate con grave pregiudizio della nostra produzione per la quale la stagione in corso prevede un forte aumento rispetto agli anni precedenti.

Gli interroganti, ribadita in via pregiudiziale la necessità di un programma di potenziamento del parco dei carri frigorifero con la costruzione di carri di più ampia superficie, tecnicamente meglio rispondenti alle esigenze di una esportazione ogni anno crescente e sempre più insidiata dalla concorrenza internazionale, ritengono indispensabile la ricerca di migliori accordi con la società Interfrigo per l'invio di carri in sussidio, avendo di mira di evitare gli inconvenienti, nel passato frequentemente lamentati, dei dirottamenti dei carri interfrigo a favore dei paesi concorrenti, soprattutto della Grecia.

Sul piano internazionale poi si ravvisa la necessità di accordi intesi ad accelerare al massimo la resa dei carri dall'estero ed un attento esame del problema degli orari e dei tempi di scomposizione e ricomposizione dei convogli nelle stazioni di smistamento in Italia e all'estero.

Tenuto conto dello stato di carenza esistente, gli interroganti si permettono di richiedere al Ministero dell'agricoltura e del commercio con l'estero se sia opportuno prendere in esame l'opportunità immediata di escludere dall'esportazione alcune pezzature minori, non gradite nei mercati esteri nei quali sempre più si va attuando, per la concorrenza straniera, una selezione qualitativa da valutare attentamente dagli organi tecnici.

Per quanto riguarda, infine, la ripartizione dei carri tra i diversi compartimenti delle ferrovie dello Stato, tenuto conto della non concomitanza dei periodi di maturazione della produzione ortofrutticola nel territorio del paese, gli interroganti ritengono indispensabile prendere in esame la possibilità di arrivare, anche con l'ausilio delle commissioni consultive già esistenti, alla definizione di obiettivi e razionali criteri di ripartizione dei carri prendendo come base dati ICE riferiti all'anno precedente, maggiorati dell'incremento annuo registrato dalle statistiche, nella convinzione che gli inconvenienti del passato sono stati determinati oltre che dall'insufficienza di materiale rotabile, dall'irrazionalità nella ripartizione di esso tra i diversi compartimenti.

Al riguardo gli interroganti sottolineano come tali statistiche documentino che l'esportazione dell'Emilia-Romagna, nei mesi di luglio-agosto, si aggira mediamente attorno al 55 per cento dell'intera produzione per cui nel suddetto periodo, l'assegnazione dei carri non potrà essere inferiore al valore suddetto, tenendo anche conto del fatto che, data l'estrema deperibilità del prodotto della nostra regione rispetto ad altri di altre zone d'Italia, carenze nella disponibilità di carri o ritardi nell'assegnazione, si traducono inevitabilmente in un gravissimo danno economico che colpisce produttori, esportatori e tutta l'economia del paese. (4-00478)

RISPOSTA. — Nel settore del parco di carri refrigeranti, la situazione — mediante l'apporto dei nuovi carri costruiti dalla società Interfrigo ed assegnati ai traffici in partenza dall'Italia, nel quadro degli accordi in atto fra la predetta società e l'Azienda ferroviaria dello Stato — risulta migliorata rispetto al 1971, essendosi ottenuto un incremento di circa 1.000 unità, pari all'11 per cento circa. Per altro, il nuovo apporto, costituito da carri tutti di grande e grandissima superficie, comporta un incremento anche maggiore (circa 14 per cento) nella superficie utile di carico a disposizione dell'utenza ferroviaria. Sono previste, inoltre, ulteriori costruzioni da parte della società Interfrigo di carri refrigeranti di grande superficie da assegnare gradualmente alle ferrovie dello Stato per la fine del corrente anno ed in quello successivo.

Purtroppo, attualmente una parte di tali nuovi carri refrigeranti risulta temporaneamente indisponibile per urgenti lavori di revisione ad un particolare costruttivo rivelatosi necessario all'atto dell'immissione in servizio. Pur prevedendosi che i carri in questione possano esser messi in circolazione quanto prima, sono stati già presi urgenti accordi con la stessa società Interfrigo per la loro sostituzione, almeno parziale, con veicoli da distogliere dall'assegnazione ad altre reti.

Nei periodi di punta stagionali, la società Interfrigo provvede anche ad inviare sussidi giornalieri di carri refrigeranti, ed al riguardo opportune e tempestive richieste sono sempre fatte dalle ferrovie.

Non risulta, comunque che la società Interfrigo abbia usato trattamenti preferenziali alla Grecia a danno dell'Italia. Risulta, invece, dalle statistiche della società, che il traffico in carri refrigeranti in partenza dalla Grecia

è all'incirca l'8 per cento di quello in partenza dall'Italia la quale, per quanto riguarda questo traffico, è di gran lunga il paese più importante in Europa.

Per quanto concerne, poi, gli accordi sul piano internazionale, viene già provveduto da anni, d'iniziativa delle ferrovie ad effettuare periodiche riunioni, in vista della campagna estiva, e prendere contatti con l'Interfrigo e le altre amministrazioni ferroviarie europee allo scopo di sollecitare al massimo, tanto l'inoltro dei carri carichi, quanto la restituzione dei carri vuoti — possibilmente a treni completi — ed a fronteggiare nel miglior modo le notevoli difficoltà di esercizio che di regola si verificano nella stagione estiva, su tutte le reti europee, a causa del maggior traffico viaggiatori.

In merito alla ripartizione di carri refrigeranti fra i diversi compartimenti ferroviari, i criteri suggeriti di prendere, cioè, come base i dati ICE riferiti all'anno precedente, maggiorati dall'incremento annuo registrato dalle statistiche, sono tenuti ben presenti da una Commissione intercamerale a carattere nazionale per l'esame dei problemi riguardanti i trasporti ferroviari di merci in regime controllato, costituita fin dal 1970 in seno all'Unione italiana delle camere di commercio industria artigianato e agricoltura e alla quale partecipano anche rappresentanti delle Ferrovie dello Stato.

La stessa commissione ha riconosciuto che l'azienda ferroviaria dello Stato per la sua pluriennale esperienza in materia — è l'unico organismo che possa garantire una ripartizione di carri refrigeranti fra i compartimenti ferroviari che assicuri equamente gli interessi delle varie zone.

Una conferma di ciò è offerta dai dati consuntivi del 1971, i quali documentano come, nel periodo luglio-metà agosto, i carri refrigeranti caricati nella zona dell'Emilia-Romagna (circa 16 mila), rispetto a quelli caricati sull'intera rete (circa 30 mila), rappresentino una percentuale che non si discosta molto da quella citata, e relativa al rapporto fra la produzione della regione suddetta e l'intera produzione nazionale.

Per ciò che concerne la ripartizione di carri refrigeranti vuoti nell'ambito di ciascun compartimento, e quindi la distribuzione capillare dei carri stessi alle singole stazioni di una zona di produzione, vengono ormai da tempo, in molte regioni, presi preventivi accordi fra gli organi locali ferroviari e le varie associazioni ed enti interessati per

stabilire opportune chiavi percentuali, da applicare nei periodi di punta, determinati dalla concomitanza di varie campagne ortofrutticole, in cui le richieste di carico superano le effettive disponibilità dei carri in argomento. Tali situazioni si verificano soprattutto nel settore dei carri refrigeranti di grande superficie verso il cui impiego è ormai prevalentemente orientata l'utenza.

In relazione a ciò, l'Azienda ferroviaria dello Stato, fra le varie misure, ha adottato quella di accordare sensibili facilitazioni tariffarie intese ad incrementare l'utilizzazione anche dei carri di minore superficie, tecnicamente idonei al trasporto delle derrate deperibili.

Relativamente, poi, al suggerimento, contenuto nella interrogazione, circa l'opportunità di escludere dalla esportazione le pezzature minori ai fini di una migliore qualificazione della nostra produzione ortofrutticola sui mercati esteri, si osserva che le norme tecniche nazionali relative alla calibratura degli ortofrutticoli destinati ai mercati esteri sono state poste in essere in applicazione delle corrispondenti norme emanate per tale settore in sede comunitaria, e, che comunque tale esclusione non sembra poter avere riflessi positivi ai fini di una migliore utilizzazione dei mezzi di trasporto frigoriferi.

È dato, infine, rilevare che l'Associazione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura sta attivamente interessandosi sia per l'organizzazione di « centri di raccolta », nei quali dovrebbero concentrarsi le spedizioni degli ortofrutticoli, attualmente troppo disperse, con evidenti miglioramenti nella distribuzione dei carri frigorifero, sia per il coordinamento delle notizie comunicate dagli enti camerali circa le esigenze di carico degli operatori.

Il Ministro: BOZZI.

BIASINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda adottare a favore degli autotrasportatori in proprio, cosiddetti padroncini, per i quali il vigente codice della strada prevede la cessazione dell'attività al 60° anno, mentre il trattamento pensionistico decorre dal 65° anno di età.

Considerato che l'articolo 5 del regolamento comunitario n. 543/69 non pone limiti all'età del conducente, l'interrogante si permette di richiedere se il ministro competente rav-

visi la possibilità di iniziative intese a pro-
 tarre al 65° anno di età la validità dell'auto-
 rizzazione all'esercizio dell'autotrasporto per
 terzi. (4-01273)

RISPOSTA. — In base alle nuove disposi-
 zioni del regolamento della Comunità econo-
 mica europea (CEE) n. 543/69, concernente
 norme di carattere sociale nel settore dei
 trasporti su strada, non esiste più il limite
 di 60 anni, previsto dall'articolo 79 del codice
 della strada, per la guida degli autotreni
 adibili al trasporto di cose, purché, ai sensi
 dell'articolo 6 del citato regolamento, non si
 tratti di viaggi che comportino una distanza
 da percorrere, fra due periodi consecutivi di
 riposo giornaliero, superiore ai 450 chilometri.

Il Ministro: BOZZI.

BOLDRINI. — *Ai Ministri della difesa e
 degli affari esteri.* — Per sapere se dopo le
 decisioni dei ministri degli esteri della NATO
 del 1968 e ripetutamente confermate in tutte
 le sedi politiche della NATO, di procedere a
 studi approfonditi « per accertare se possono
 essere portate avanti proposte concernenti una
 riduzione bilanciata degli armamenti del-
 l'area occidentale e di quella orientale », quali
 studi e quali proposte hanno preparato
 gli organi che sono stati investiti per un esame
 particolareggiato e complessivo; se i ministri
 degli esteri e della difesa nei consigli della
 NATO abbiano discusso sulle risultanze pre-
 parate e se ritengano opportuno, proprio per
 l'importanza del problema, sul piano inter-
 nazionale e nazionale, informarne il Parla-
 mento e il paese. (4-00946)

RISPOSTA. — Dal 1968, da quando con l'ap-
 pello di Reykjavik i paesi della NATO hanno
 preso l'iniziativa di proporre ai paesi del patto
 di Varsavia l'apertura di un dialogo per la
 riduzione reciproca e bilanciata delle forze in
 Europa, il problema di un'eventuale MBFR
 è stato attentamente seguito da tutti gli orga-
 nismi tecnici dell'Alleanza.

Dopo che Breznev annunciò la disponibili-
 tà sovietica ad accettare i contatti preli-
 minari necessari per iniziare un dialogo così
 complesso e delicato, l'interesse dei paesi
 atlantici per la MBFR è diventato anche più
 concreto. Da allora gli studi dei competenti
 organismi dell'Alleanza atlantica si sono in-
 tensificati, senza per altro uscire ancora dalla
 fase teorica cui li costringe la mancanza di

una precisa risposta dell'URSS agli ulteriori
 appelli che le sono stati ripetutamente rivolti.

I viceministri degli esteri della NATO,
 riuniti in Consiglio atlantico il 5-6 ottobre
 1971, hanno proposto di iniziare reciproci son-
 daggi mediante contatti con una missione che
 l'ambasciatore Brosio avrebbe dovuto condur-
 re ma, come noto, non vi è stata alcuna ri-
 sposta da parte sovietica. L'Alleanza ha preso
 poi in considerazione altre possibilità alter-
 native per iniziare la fase esplorativa, indi-
 ispensabile per l'impostazione di un dialogo
 così complesso come quello della riduzione di
 forze contrapposte in situazione di asimmetria
 geografica e militare sin troppo note ed evi-
 denti.

Da parte dell'Alleanza si sta ora esami-
 nando come sondare nuovamente la disponi-
 bilità sovietica ad iniziare il dialogo sulla
 riduzione delle forze in un periodo che coin-
 cida con quello previsto per l'inizio della fase
 multilaterale preparatoria per la conferenza
 sulla sicurezza europea.

Si ritiene in effetti che i due processi pre-
 negoziali che dovranno condurre ad una con-
 ferenza per la sicurezza e ad un programma
 di riduzione delle forze in Europa ad un li-
 vello minore di costi e di rischi, debbano ini-
 ziarci e per quanto possibile svolgersi paral-
 lelamente.

Da quanto precede, gli interroganti po-
 tranno facilmente dedurre la fase ancora pro-
 cedurale e preliminare in cui il complesso
 problema si trova. Certo da parte atlantica si
 fanno studi, che, per la loro complessità e per
 il loro carattere preliminare, riservato e teo-
 rico, hanno piuttosto le caratteristiche di ipo-
 tesi di lavoro non ancora concretizzabili in
 effettive proposte, e che non potrebbero d'al-
 tronche essere rivolte alla controparte con la
 quale il dialogo non è ancora incominciato,
 nonostante gli appelli sinora fatti dai paesi
 NATO.

Poiché il dialogo per la MBFR non è stato
 sino ad oggi impostato in nessuna forma e
 non si conoscono ancora i dati, le disponibi-
 lità e gli orientamenti dei paesi del patto di
 Varsavia, gli studi e le ipotesi di lavoro suin-
 dicati non possono presentare allo stato attuale
 carattere concreto e politico: quando avrà ini-
 zio il dialogo e si entrerà nel merito del
 problema, non si mancherà di informare il
 Parlamento dei prevedibili sviluppi ad esso
 connessi.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari
 esteri: BEMPORAD.*

BORROMEO D'ADDA, PETRONIO, ROMEO E SERVELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del tesoro e della sanità.* — Per sapere se siano state esaminate le proposte provenienti dai comuni di Somma Lombardo, Lonate Pozzolo, Gallarate (Varese) in ordine alla legge n. 420 sull'ampliamento dell'aeroporto della Malpensa.

Per sapere se le condizioni sulle quali si fondono dette proteste, con riferimento all'ambiente umano, ai criteri di esproprio ed alle conseguenze dell'inquinamento, non siano tanto gravi da indurre ad un riesame, anche tecnico-economico, dell'intera questione che investe aspetti anche di costume particolarmente delicati ed avvertiti dalla pubblica opinione. (4-00601)

RISPOSTA. — Degli argomenti posti a base delle proteste dei comuni di Somma Lombardo, Lonate Pozzolo e Gallarate si era già tenuto conto in sede di studio ed elaborazione del progetto generale di massima delle opere previste dal programma di adeguamento delle esistenti infrastrutture aeroportuali di Malpensa.

Il progetto stesso è stato approvato, oltre che dal Consiglio superiore dell'aviazione civile e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, anche dalla regione lombarda.

Si deve comunque rilevare che l'ampliamento dell'aeroporto di Milano-Malpensa, in adempimento della legge 8 maggio 1971, n. 420, consiste nella realizzazione di una nuova aerostazione, nell'adeguamento del piazzale di sosta aerei ed in un nuovo collegamento con la viabilità ordinaria, laddove le piste, vie di rullaggio e raccordi rimangono quelli attuali.

Si tratta, cioè, di opere strettamente necessarie alle esigenze di espansione dell'attuale aeroporto le quali, per altro, comportano espropri di ridotta entità.

Pertanto, le nuove infrastrutture non potranno in alcun modo provocare nuovi disagi alla popolazione rispetto alla presente situazione né per quanto riguarda i rumori prodotti dagli aerei né per le servitù aeronautiche.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Bozzi.

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere quali siano i motivi del ritardo dell'inquadramento dei dipendenti del personale, appartenenti al ruolo del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura e foreste in

servizio presso gli uffici regionali, alla regione siciliana.

Per sapere inoltre se da parte del Governo centrale sia stato provveduto alla emanazione dei provvedimenti richiesti per l'organizzazione degli uffici trasferiti dallo Stato alla regione, provvedimenti espressamente richiesti dall'articolo 86 della legge regionale 23 marzo 1971, n. 7, Regione siciliana, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* della regione stessa del 24 marzo 1971. (4-00427)

RISPOSTA. — La recente legge della Regione siciliana 23 marzo 1971, n. 7, recante « Ordine degli uffici e del personale dell'amministrazione regionale » all'articolo 86 dispone che « all'atto del trasferimento degli uffici periferici dello Stato in Sicilia alla regione in applicazione di apposite norme di attuazione dello Statuto o di norme di decentramento statali, si provvederà alla riorganizzazione dei predetti uffici ed alla regolamentazione dello stato giuridico ed economico del personale agli stessi addetto con successivi provvedimenti legislativi in conformità ai principi della presente legge ».

Per altro — per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura e delle foreste i cui uffici dislocati in Sicilia sono organi della regione, ma presso i quali ha continuato a prestare servizio, nella posizione di comando, personale statale — si fa presente che l'articolo 85 della citata legge regionale n. 7 prevede che il personale del Ministero stesso che presta servizio presso gli uffici centrali e periferici dell'assessorato dell'agricoltura e delle foreste, può essere inquadrato nei ruoli regionali, anche in soprannumero, a domanda da presentare nel termine di un anno dall'entrata in vigore della legge e previo nulla osta della amministrazione di appartenenza.

Tale nulla osta anche in precedenza è stato tempestivamente inviato, per tutti i funzionari ed impiegati interessati, dal Ministero della agricoltura e delle foreste alla regione, che ne aveva fatta richiesta nominativa per inquadrarli nei propri ruoli.

Per quanto concerne invece i dipendenti appartenenti al ruolo del Ministero dei lavori pubblici in servizio presso i provveditorati alle opere pubbliche e gli uffici del genio civile nella regione — poiché detti organi sono rimasti statali — lo stato giuridico ed economico del relativo personale continuerà ad essere regolato dalle norme in vigore, per altro con l'eventuale possibilità per gli interessati di optare per il passaggio nei ruoli della

regione allorché quest'ultima, sempre a termini dell'articolo 86, provvederà con proprie leggi alla riorganizzazione degli uffici operanti in materia di opere pubbliche non di prevalente interesse nazionale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: EVANGELISTI.

CARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per cui ai centri o servizi di igiene mentale degli ospedali psichiatrici dipendenti dalle province, che a seguito della legge 18 marzo 1968, n. 431, è stata autorizzata l'assunzione di nuovo personale, non viene tempestivamente assicurato, con cadenza mensile o quanto meno trimestrale, il rimborso delle somme corrispondenti; e per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare all'attuale stato di cose garantendo tale corresponsione ed evitare quei gravissimi inconvenienti che per difficoltà economiche possono pregiudicare l'erogazione degli stipendi mensili ai nuovi assunti. (4-00681)

RISPOSTA. — Per il disposto dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, modificato con la legge 21 giugno 1971, n. 515, lo Stato concorre ai maggiori oneri derivanti alle province e agli enti da cui dipendano ospedali psichiatrici, per l'assunzione delle nuove unità di medici, psicologi, infermieri, assistenti sanitarie visitatrici ed assistenti sociali, nonché, per i miglioramenti economici ai medici attualmente in servizio.

Le norme che regolano poi il rimborso delle somme spese dalle amministrazioni provinciali o dagli altri enti pubblici sono quelle stabilite dall'articolo 7 della citata legge n. 431 del 1968 e prevedono un'istanza corredata dal provvedimento ministeriale che autorizza il numero del personale da assumere e l'ammontare del relativo onere nonché dai provvedimenti da cui risultino l'effettiva assunzione del personale e la corresponsione degli stipendi e delle indennità ammesse a rimborso.

Per poter sostituire lo Stato alle amministrazioni interessate ai fini di una più sollecita procedura per il pagamento degli stipendi occorrerebbe un idoneo provvedimento legislativo per il quale, tra l'altro, si esprimono, fin d'ora, le più ampie riserve in quanto lo stesso creerebbe un cumulo di difficoltà giuridiche connesse al rapporto di pubblico impiego, al rapporto di gerarchia, eccetera.

Non può sottotacersi, inoltre, che proprio per ovviare agli inconvenienti che sarebbero

derivati in conseguenza delle nuove assunzioni (per oneri previdenziali ed assistenziali, stato di famiglia, progressione economica e di carriera), lo Stato si è assunto la totalità delle spese in maniera tale che nei bilanci delle amministrazioni interessate siano stanziati in entrata le stesse somme previste in uscita.

È da rilevare, infine, che le disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 della citata legge restano valide fino all'entrata in funzione della riforma sanitaria per quanto attiene alla assistenza psichiatrica, giusta l'ultimo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Il Ministro: GASPARI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie secondo le quali al comune di Carpineto (Roma), ove dalla fine di luglio si è insediato un commissario prefettizio a seguito dello scioglimento del consiglio comunale, non si terrebbero le elezioni amministrative con il turno del 26 novembre 1972.

Quali siano i motivi di questa eventuale esclusione.

Se ritenga urgente al fine di fugare le preoccupazioni tra la popolazione, dare immediata assicurazione che il comune di Carpineto è incluso in quelli ove si voterà nel novembre prossimo. (4-01429)

RISPOSTA. — Il comune di Carpineto (Roma) non è stato incluso nel turno di elezioni amministrative che avranno luogo il 26 novembre 1972, in quanto non è stato ancora emanato il decreto del Presidente della Repubblica relativo allo scioglimento del consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

CONTE, D'ANGELO, D'AURIA, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE E SANDOMENICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere dopo la visita sul luogo del grave scontro ferroviario verificatosi a Pozzuoli e dopo l'incontro con i responsabili della società concessionaria SEPSA.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere:

1) se sia vera la notizia secondo la quale il Ministero, nel 1962, ritenne valida la proposta dell'azienda di non installare un dispo-

sitivo che averbbe in caso di « errore umano » fermato automaticamente il convoglio, per realizzare un'economia di circa 20 milioni;

2) se ritenga indispensabile lo spostamento e il raddoppio della linea sul tratto Gerolomini-Pozzuoli come prevedeva il piano regolatore adottato dal consiglio comunale nel 1965 dopo che la SEPSA aveva espresso il suo consenso nel corso della conferenza dei servizi. (4-01023)

RISPOSTA. — Dall'inchiesta esperita da funzionari di questo Ministero, in esecuzione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, che come è noto, riserva allo Stato l'esercizio delle funzioni in materia di sicurezza degli impianti, dei veicoli e dei natanti, è emerso che la causa del disastro verificatosi sulla ferrovia Cumana il 22 luglio 1972 è da attribuire alla partenza del convoglio diretto a Napoli, effettuata dal macchinista nonostante il categorico segnale rosso di via impedita, con successivo tallonamento dello scambio predisposto per l'ingresso in stazione nel treno incrociante.

È da sottolineare che, anche con il segnale di partenza a via libera il macchinista, ai sensi del regolamento sulla circolazione dei treni, non deve effettuare la partenza senza aver avuto la prescritta segnalazione dal capo stazione che deve, a sua volta, aver avuto la segnalazione di pronto dal conduttore.

In proposito è stato richiamato il personale del movimento e della trazione alla più scrupolosa attenzione del rispetto categorico di tutte le prescrizioni regolamentari.

Per altro è stato riscontrato il perfetto funzionamento degli apparati di segnalamento, blocco automatico e telecomando, funzionanti con regolarità sin dall'epoca dell'ammodernamento della ferrovia Cumana, per cui nessuna concausa può ad essi attribuirsi. Nel merito si deve osservare che l'attuale sistema di segnalamento è da ritenere rispondente alle esigenze della sicurezza e consente l'attuale intensità di traffico che si svolge sulla ferrovia Cumana.

In particolare si fa presente:

1) che la proposta fatta a suo tempo per installare un dispositivo che avrebbe fermato automaticamente il convoglio in caso di « errore umano » non trovò applicazione non per realizzare un'economia di circa venti milioni bensì perché il dispositivo che fu sperimentato non dette i risultati desiderati anche in relazione al tipo di del sistema di blocco automatico adottato sulla ferrovia Cumana:

2) che la proposta di spostare e raddoppiare il tratto in galleria Gerolomini-Pozzuoli, di notevole impegno tecnico ed economico data la natura dei terreni attraversati e la vicinanza di una parallela galleria ferroviaria, richiederà il preventivo consenso dei competenti dicasteri finanziari per l'emanazione del provvedimento di legge necessario per il finanziamento dell'opera.

Il Ministro: Bozzi.

COTECCHIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Piedimonte Matese esiste da anni una ferrovia che collega tutti i paesi dell'Alifano con Napoli.

Negli ultimi dieci anni, sette coppie di treni al giorno erano al servizio di quelle laboriose popolazioni venendo incontro alle necessità di operai, studenti, insegnanti, commercianti, interessati alle zone ed ai numerosi comuni, circa 95, tra Piedimonte Matese e Napoli.

Da oltre tre mesi i treni sulla rete ferroviaria in questione hanno notevolmente ridotto il percorso fermandosi a Santa Maria Capua Vetere, per altro servita da altra rete ferroviaria la Napoli-Cassino-Roma.

Tale stato di fatto arreca enorme disagio, specie alle classi lavoratrici più povere.

Si prega di far conoscere il motivo della sospensione dei treni da Piedimonte Matese a Santa Maria Capua Vetere e viceversa.

(4-01174)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria in concessione Piedimonte Matese-Napoli, detta Alifana, è esercitata con due distinti tronchi di linea: il tronco Piedimonte Matese-Santa Maria Capua Vetere, a scartamento ordinario, che si immette, alla stazione di Santa Maria Capua Vetere, sulla linea delle ferrovie dello Stato Napoli-Caserta-Cassino; e quello a scartamento ridotto Santa Maria Capua Vetere-Napoli che raggiunge questa città seguendo il percorso Aversa-Giuliano-Secondigliano.

Sul primo tronco Piedimonte Matese-Santa Maria Capua Vetere-Napoli, vengono effettuate sette coppie di treni che, come già detto, collegano direttamente Piedimonte con Napoli percorrendo la linea delle ferrovie dello Stato Santa Maria Capua Vetere-Caserta-Napoli e viceversa.

Dal 29 aprile 1972 in seguito ad una vertenza sindacale che interessava i macchinisti ed

il personale viaggiante della ferrovia Alifana la società concessionaria disponeva che il collegamento Santa Maria Capua Vetere-Napoli, sospeso dal personale in seguito alla vertenza cui si è accennato, venisse assicurato con apposito servizio automobilistico.

Tuttavia nei primi giorni del mese di agosto la vertenza è stata risolta ed è stato ripreso il normale servizio sull'intera tratta secondo gli orari vigenti.

Il Ministro: BOZZI.

D'ALESSIO, MALAGUGINI e BOLDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere, premesso che il collocamento fuori ruolo degli impiegati dello Stato per la loro utilizzazione in organismi internazionali è regolato dalla legge 27 luglio 1962, n. 1114 e disposto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri comunicato al Parlamento, quale è il numero complessivo dei suddetti impiegati, militari e civili, destinati alla NATO e all'UEO, e in particolare, quanti sono i generali e gli ammiragli, i colonnelli e i capitani di vascello dell'esercito, della marina e della aeronautica, destinati alla NATO.

Per conoscere, richiamate le citate disposizioni di legge, l'elenco completo dei provvedimenti adottati dal Presidente del Consiglio dal 1962 ad oggi in ordine alla collocazione fuori ruolo dei suddetti impiegati.

Per conoscere quale applicazione ha avuto l'articolo 2, n. 7 della legge 14 novembre 1901, n. 466, che devolve al Presidente del Consiglio dei ministri la nomina di ufficiali generali all'estero.

Per conoscere se, in sede di controllo, la Corte dei conti ha accertato il rispetto delle norme suddette ovvero ha riscontrato la mancata applicazione di esse e quindi per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati in considerazione del fatto che la violazione delle norme in questione e l'abuso dell'istituto della cosiddetta « vacanza NATO » ha consentito una ingiustificata proliferazione di promozioni annuali, spesso in ragione di inammissibili particolarismi di gruppo e di casta, specie nei gradi di colonnelli e capitani di vascello e di generali ed ammiragli dei vari livelli.

(4-00010)

RISPOSTA. — La legge 27 luglio 1962, n. 1114, disciplina la posizione giuridica ed economica degli impiegati dello Stato, compresi ufficiali

e sottufficiali, autorizzati ad assumere un impiego alle dipendenze di enti od organismi internazionali o ad esercitare funzioni, anche di carattere continuativo, presso Stati esteri. A tutt'oggi sono complessivamente 40 gli ufficiali, i sottufficiali e i dipendenti civili della difesa che hanno fruito della predetta legge.

Nei riguardi degli ufficiali delle tre forze armate destinati per servizio (conservando cioè integro ed esclusivo il rapporto di impiego con lo Stato italiano) presso enti, comandi ed unità internazionali della NATO e dell'UEO, trova applicazione l'articolo 192 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 — sull'avanzamento degli ufficiali — il quale prevede il loro collocamento in soprannumero. I relativi provvedimenti sono adottati con decreto del ministro della difesa di concerto con quello del tesoro e comunicati alla Corte dei conti per la registrazione nel pieno rispetto di eventuali rilievi formulati da tale organo. I generali e gli ammiragli, i colonnelli e i capitani di vascello delle tre forze armate attualmente in servizio presso i cennati enti, comandi ed unità internazionali sono rispettivamente quarantadue e ottantanove.

Quanto all'asserita proliferazione di promozioni annuali conseguente alle vacanze NATO, cui fanno cenno gli interroganti, va preavvisato che il numero di dette promozioni è sempre inferiore a quello degli ufficiali collocati in soprannumero. Tali ufficiali, infatti, all'atto della cessazione dell'incarico internazionale ripianano i posti disponibili nel ruolo ed eventuali eccedenze vengono compensate con i nuovi collocamenti in soprannumero.

Fuori dei casi accennati la destinazione di ufficiali a particolari incarichi in campo internazionale è disposta, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477 — relativo all'ordinamento degli stati maggiori — dal ministro della difesa previa consultazione del capo di stato maggiore della difesa e su indicazione dei capi di stato maggiore di forza armata. La destinazione di ufficiali all'estero non rientra, perciò, tra i provvedimenti da deliberare in Consiglio dei ministri, in base al regio decreto 14 novembre 1901, n. 466.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

D'ALESSIO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano state accertate le cause della crisi che ha colpito la Banca popolare di Fondi a seguito della

quale è stato deciso lo scioglimento del consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario e se, prima della sua manifestazione, le autorità preposte alla vigilanza sull'attività creditizia avevano attuato i previsti interventi nell'interesse della banca stessa e a tutela dei depositanti.

Per conoscere altresì quali direttive siano state impartite affinché l'eventuale assorbimento della Banca popolare di Fondi da parte di un altro istituto creditizio comporti, insieme al pieno riconoscimento dei diritti dei depositanti (contadini, artigiani, commercianti, piccoli risparmiatori), e alla loro completa tutela, l'avvio di una nuova linea di condotta della banca, sottratta alle pressioni e agli interessi di gruppi di speculatori e conforme alle esigenze di sviluppo dell'economia locale.

Per conoscere altresì se siano state disposte le necessarie indagini volte a stabilire le eventuali responsabilità penali di amministratori della banca stessa e di suoi clienti che avrebbero ricevuto crediti ingentissimi, al di sopra delle loro possibilità economiche ed oltre i limiti statuari grazie agli appoggi di esponenti politici legati al governo. (4-01248)

RISPOSTA. — Sentita la Banca d'Italia, si fa presente che da accertamenti ispettivi a suo tempo eseguiti presso il Credito fondano risultò che la situazione dell'azienda era assai critica a causa di perdite e di insussistenze di entità tale da assorbire l'intero patrimonio ufficiale e da intaccare sensibilmente le ragioni dei terzi.

Per evitare un peggioramento ulteriore della situazione e per tutelare le ragioni dei creditori, questo Ministero, con decreto del 28 luglio 1972 ha disposto, con procedura di urgenza, lo scioglimento del Credito fondano nonché la sottoposizione del medesimo ad amministrazione straordinaria, ai sensi dell'articolo 57 della legge bancaria.

Inoltre, accertato che le perdite accertate escludevano ogni possibilità di autonomia sopravvivenza del Credito fondano, con decreto dell'11 agosto 1972 è stata disposta la revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito con conseguente messa in liquidazione coatta amministrativa dell'azienda a norma dell'articolo 67 della predetta legge.

Al fine di salvaguardare integralmente le ragioni dei depositanti, l'organo di vigilanza ha preso tempestivi contatti con altre aziende di credito per la predisposizione di un apposito piano di intervento.

In conseguenza di tale iniziativa, a partire dal 14 agosto 1972 la Cassa di risparmio di Roma ha offerto ai possessori di libretti di deposito a risparmio e ai titolari dei libretti di conto corrente la possibilità di ottenere, a loro scelta, il trasferimento presso di essa dei loro depositi ovvero il rimborso dei medesimi, previo accertamento da parte del commissario liquidatore della regolarità dei titoli posseduti.

Inoltre, allo scopo di fornire la necessaria assistenza creditizia agli operatori economici della zona, la stessa Cassa di risparmio — su richiesta del commissario e previa autorizzazione della Banca d'Italia — ha istituito uno sportello provvisorio a piena operatività nei locali del Credito fondano, e, sempre in via provvisoria, un ufficio stagionale di cambio nella località Salto di Fondi.

Per quanto attiene, infine, al perseguimento delle eventuali responsabilità connesse al dissesto del Credito fondano, si assicura che il commissario ha già provveduto a segnalare alla autorità giudiziaria gli elementi di fatto nei quali potrebbero riscontrarsi estremi di reato e che il medesimo non mancherà di comunicare tempestivamente alla stessa autorità tutti i fatti penalmente rilevanti che dovesse eventualmente accertare nell'espletamento del suo mandato.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

D'AURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stato liquidato l'assegno vitalizio previsto dalla legge n. 263 del 1968 in favore degli ex combattenti al signor Gragnano Gennaro, domiciliato al vico I Chiesa in Miano (Napoli), posizione n. 0266253, nonostante abbia ricevuto dal 10 gennaio 1972 comunicazione da parte del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto dell'avvenuto riconoscimento del diritto al cavalierato e, quindi, al vitalizio trovandosi nelle condizioni previste. (4-00132)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del tesoro di Napoli ha disposto il pagamento dell'assegno vitalizio in favore dell'ex combattente Gragnano Gennaro, liquidando allo stesso la somma di lire 270 mila per rate arretrate relative al periodo 1° gennaio 1968-30 giugno 1972. Contemporaneamente è stata istituita l'iscrizione per il pagamento delle successive semestralità scadenti nei mesi di giugno e di dicembre di ciascun anno.

Il Ministro: MALAGODI.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando intenda emanare i decreti previsti dall'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 15 gennaio 1972, n. 11. In difetto di tale adempimento, sono ferme, presso l'ispettorato compartimentale agrario di Bari, tutte le istruttorie dei progetti di miglioramento fondiario, finanziati dal FEOGA, con il rischio della decadenza dai benefici per scadenza di termini.

Tale paralisi istruttoria è stata originata da una disposizione impartita dall'assessore regionale dell'agricoltura che ha disposto la sospensione di ogni attività in attesa che vengano regolati i rapporti e concordate la misura e le modalità dei rimborsi alla regione delle spese, sostenute dai servizi regionali, per operazioni effettuate per conto dello Stato.

(4-01021)

RISPOSTA. — L'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 stabilisce che le regioni possono avvalersi, previo accordo con lo Stato, dei servizi tecnici statali per l'esercizio delle attribuzioni ad esse trasferite nel qual caso lo Stato sarà rimborsato delle spese sostenute.

Analogamente lo Stato, previo accordo con le regioni, può avvalersi dei servizi tecnici regionali provvedendo al rimborso delle spese sostenute dalle regioni.

Tutto ciò premesso, si fa presente che la emanazione del decreto interministeriale previsto dall'ultimo comma del predetto articolo non potrà aver luogo che dopo la utilizzazione da parte dello Stato dei servizi tecnici regionali e che, allo stato attuale, non sussiste alcuna richiesta regionale intesa ad ottenere il rimborso in questione.

Il Ministro: MALAGODI.

DE MARZIO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se corrisponda a verità che sino ad oggi, malgrado reiterate promesse ed impegni, non sarebbe stata ancora determinata la zona per l'insediamento, nella provincia di Foggia, dello stabilimento industriale aeronautico della Aeritalia.

Se corrisponda a verità la notizia che -

a) malgrado l'opportunità sociale di realizzare in provincia di Foggia un complesso industriale che per le sue caratteristiche, non solo potrebbe assorbire notevole manodopera disponibile sul posto, ma divenire anche fonte

di incentivazione per una serie di iniziative private collaterali con specifico apporto alla mobilitazione di capitali, manodopera e mezzi, attualmente stagnanti nella provincia o spinti alla ricerca di utilizzazione in altre zone;

b) malgrado la vicinanza di specifiche installazioni che dalla esistenza *in loco* di uno stabilimento aeronautico trarrebbero sicuro vantaggio;

c) malgrado una precedente interrogazione del 7 aprile 1970, su questo argomento, diretta al ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro - l'installazione di questo stabilimento verrebbe assegnata ad altra zona.

Se ritenga opportuno di fronte al disagio ed al disappunto che questa notizia ha suscitato fra la popolazione della provincia di Foggia, far conoscere quali sono, se non le decisioni, almeno gli orientamenti fondamentali cui il comitato interministeriale per la programmazione intende dare attuazione in merito a questa realizzazione. (4-00814)

RISPOSTA. — Il comitato interministeriale per la programmazione economica, nella riunione del 22 settembre 1972, come è noto, ha stabilito che gli impianti dell'Aeritalia dovranno essere localizzati nella regione Puglia, in provincia di Foggia, mentre quelli del centro ricerche aeronautiche nella regione Campania, in provincia di Napoli.

Il Ministro: TAVIANI.

DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, TREMAGLIA E SACCUCCI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere quali difficoltà e intralci ancora si oppongano alla emanazione alle prefetture delle disposizioni relative alla estensione ai cittadini italiani rimpatriati dalla Somalia delle provvidenze disposte a favore dei connazionali rimpatriati da altri paesi africani. (4-00729)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 aprile 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 giugno 1972, ai cittadini italiani rimpatriati dalla Somalia sono state estese tutte le provvidenze spettanti ai connazionali provenienti da altri paesi africani.

Pertanto, con marconigramma 09770 del 14 giugno successivo, sono state diramate ai prefetti e ai commissari del Governo le opportune istruzioni del caso, per l'esecuzione del citato testo legislativo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
NICOLAZZI.

DE VIDOVICH, ALOI, CASSANO E TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i tempi di attuazione previsti dal suo dicastero per l'istituzione e il funzionamento dei tribunali regionali amministrativi, le cui cancellerie risultano già oberate dai ricorsi proposti dai lavoratori appartenenti alle amministrazioni pubbliche, che da anni attendono di vedere risolte le loro pendenze di lavoro.

Gli interroganti fanno presente inoltre che con il ridimensionamento delle attribuzioni della giunta provinciale amministrativa, viene gravemente compromessa la tutela giuridica dei cittadini. (4-01705)

RISPOSTA. — La legge 6 dicembre 1971, n. 1034, istitutiva dei tribunali amministrativi regionali ha disposto che il reclutamento del primo nucleo di magistrati indispensabile per il funzionamento dei nuovi organi giurisdizionali dovesse avvenire attraverso due gruppi di concorsi, uno per soli titoli (articolo 44) ed uno per titoli integrati da colloquio (articolo 45), da svolgersi tra professori universitari, magistrati ordinari ed amministrativi, avvocati dello Stato, funzionari dello Stato e degli enti pubblici e locali.

L'articolo 43 della legge stabiliva che l'insediamento dei tribunali sarebbe dovuto avvenire entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge stessa e cioè entro il 28 giugno 1972 presumendo, ovviamente, che entro tale data i concorsi di cui sopra sarebbero stati espletati e che, del pari, sarebbero stati espletati anche gli altri necessari adempimenti quali il reperimento di idonei immobili da destinare a sede dei tribunali, il loro arredamento, la costituzione dei necessari uffici di segreteria, ecc.

Senonché, per il primo gruppo di concorsi per soli titoli, hanno prodotto domanda di ammissione oltre 2.200 concorrenti mentre, per il secondo gruppo, sono pervenute oltre 1.500 domande.

Appare evidente che, nonostante ogni buon volere, una così massiccia ed imprevista partecipazione alle prove non ha materialmente consentito il rispetto delle scadenze fissate

dalla legge; del resto, lo stesso Consiglio di Stato (adunanza plenaria del 14 aprile 1972) ha affermato che il termine fissato dall'articolo 43 della legge « è da ritenere meramente ordinatorio e, più esattamente sollecitatorio e potrà anche non essere osservato in relazione ai tempi tecnici necessari per espletare i concorsi previsti dagli articoli 44 e 45 della legge »

Si informa inoltre che avendo la commissione giudicatrice dei concorsi per soli titoli esaminato, sinora, la posizione di circa 1.200 candidati, la restante parte del lavoro potrà essere portata a termine entro la fine del corrente 1972.

La commissione giudicatrice dei concorsi per titoli integrati da colloquio si è insediata recentemente, per cui non è ancora possibile fare previsioni circa la durata dei relativi lavori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri sta, nel frattempo, curando gli altri indispensabili adempimenti, cui si è fatto cenno.

Considerato quanto sopra, è da presumere che l'insediamento dei nuovi organi potrebbe avvenire nei primi mesi del prossimo anno

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: EVANGELISTI

FLAMIGNI. — *Al Ministro della sanità* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra i richiedenti la pensione di invalidità civile nella provincia di Forlì per il ritardo con cui vengono effettuate le visite mediche (certe volte gli interessati sono costretti ad attendere fino a 9-10 mesi dalla presentazione delle domande).

L'interrogante, pur rilevando che le commissioni predisposte all'effettuazione delle visite sono sufficienti, fa notare che i ritardi suddetti derivano dalla carenza di personale tecnico che deve collaborare direttamente con le commissioni medesime per l'espletamento dei compiti amministrativi ad esse collegati.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per adeguare l'organico — che attualmente risulta carente di 3 unità attive — all'urgenza di definire oltre 5 mila pratiche attualmente giacenti; carenza che permane anche dopo l'invio di un applicato da parte dell'amministrazione provinciale; per sapere infine, se intenda intervenire presso la commissione regionale preposta alla definizione di numerose domande di ricorso presentate da molti mesi da invalidi civili ai quali non è stato riconosciuto il giusto grado di invalidità. (4-00929)

RISPOSTA. — Sino a tutto il 31 luglio 1972 sono pervenute e registrate, presso l'ufficio del medico provinciale di Forlì 2.758 domande di invalidi civili, delle quali 14.681 sono state comunque evase.

Restano, pertanto, da trattare 8.077 istanze, di cui circa 5 mila domande presentate da persone ultrasessantacinquenni.

Tali pratiche sono costituite in gran parte da istanze *ex novo* e, in minor parte, da domande di revisione, presentate da invalidi civili, già in godimento dell'assegno mensile di lire 12 mila, allo scopo di poter usufruire — in caso di riconosciuta invalidità del 100 per cento — del nuovo trattamento pensionistico fissato in lire 18 mila mensili dalla legge 30 marzo 1971, n. 118.

Tali domande dovranno essere definite, relativamente al periodo intercorrente dal 1° luglio 1971 al 30 giugno 1972, essendo in vigore, come è noto, dal 1° luglio 1972, la nuova legge che determina per tutte le persone che hanno superato il 65° anno di età, indistintamente, il nuovo trattamento pensionistico di lire 18 mila mensili.

Risulta poi a questo Ministero che il predetto ufficio con la collaborazione di una applicata distaccata recentemente dall'amministrazione provinciale, riesce a seguire l'istruttoria delle pratiche, sia pure con le notevoli difficoltà connesse con l'enorme numero delle richieste e la scarsità di personale esecutivo.

In merito alla possibilità di aumentare il numero delle commissioni mediche, si fa presente che sorgono notevoli difficoltà sia per reperire sanitari disposti a farne parte — in proposito la stessa associazione ANMIC ha incontrato notevoli remore per poter segnalare il proprio rappresentante — sia per la esiguità di personale amministrativo cui affidare le funzioni di segretario in seno alle commissioni.

Il medico provinciale di Forlì ha comunque dato assicurazione che il lavoro sarà svolto con il massimo impegno possibile e che entro un ragionevole arco di tempo le domande in giacenza potranno essere esaminate ed evase.

Il Ministro: GASPARI.

FLAMIGNI, VENTUROLI, GIADRESCO E CARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla richiesta di numerosi ammalati di tubercolosi assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari per ottenere l'aumento del sussidio

giornaliero di assistenza durante e dopo il ricovero e la perequazione a tutti gli effetti col trattamento concesso agli assicurati dall'INPS. (4-00931)

RISPOSTA. — La misura delle prestazioni economiche spettanti agli infermi tubercolotici, sia durante il ricovero sia successivamente a esso, — per il periodo di un anno — è, in atto, regolata dalla legge 14 dicembre 1970, n. 1088, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno 1971, n. 6 che, agli articoli 1 e 2, riguarda gli infermi assistiti in regime assicurativo da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e all'articolo 4, gli infermi non assicurati.

Il beneficio delle prestazioni economiche che vengono corrisposte durante il ricovero è stato concesso, agli infermi assicurati, sin dal 1953 (legge del 26 febbraio 1953, n. 86) ed è stato esteso ai non assicurati, sia pure in misura minore, con legge dell'11 giugno 1967.

Il beneficio delle prestazioni post-sanatoriali fu istituito sia per gli assicurati sia per i non assicurati con legge del 30 gennaio 1947, n. 167 mentre però, per gli infermi assicurati, la predetta legge contemplava anche le maggiorazioni per i familiari a carico, per i non assicurati tali maggiorazioni sono state previste solo con la legge del 14 dicembre 1970.

Comunque, anche nel campo dei benefici post-sanatoriali, sia le prestazioni economiche, sia le maggiorazioni per i familiari a carico sono di misura maggiore per gli assicurati e minore per i non assicurati.

Ciò premesso, pur dovendo rilevare che sul piano umano un diverso trattamento economico a due soggetti che sono affetti da una stessa malattia e che talora sono ricoverati nella medesima corsia non può essere giustificato dal solo fatto che il primo è assicurato e l'altro no, è da considerare d'altra parte, che, sul piano pratico, la situazione non sembra possa offrire una facile soluzione.

Innanzitutto vi è da osservare che lo stesso regime assicurativo pone coloro che ne fruiscono in una posizione diversa da quelli che non ne sono coperti, stante l'onere contributivo sopportato dai primi.

Secondariamente, l'accentuazione di provvidenze in favore di determinate categorie di infermi proprio quando viene ripreso in esame, a livello politico, il progetto di riforma sanitaria basato sull'esigenza di assicurare a tutti i cittadini uguali benefici, è, quanto meno, discutibile sul piano dei principi.

V'è, infine, da tener presente l'aspetto finanziario del problema che comporta grossi impegni di spesa ai quali non è facile poter far fronte senza adeguati stanziamenti in bilancio da parte dello Stato.

Ed è per queste ragioni che, allo stato attuale, sorgono molte riserve e perplessità in ordine alla promozione di un disegno di legge che equipari le prestazioni economiche a favore dei tubercolotici ed ex tubercolotici non assicurati a quelle dei tubercolotici ed ex tubercolotici assicurati.

Il Ministro: GASPARI.

FLAMIGNI, TORTORELLA ALDO, BOLDRINI, GIADRESCO, RAICICH, CHIARANTE, DE SABBATA E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano stati perseguiti i responsabili di ciascuno dei gravissimi episodi di violenza, qui di seguito elencati, che hanno creato nelle scuole di Roma un clima di pericolosa tensione:

1) 2 ottobre 1971, liceo ginnasio Dante Alighieri. Una quindicina di fascisti armati di bastoni, catene e pistole lanciarazzi aggrediscono gli studenti all'ora dell'uscita e strappano manifesti murali;

2) 25 ottobre 1971, liceo ginnasio Cornelio Tacito. Banda di picchiatori di « Ordine Nuovo » entra nella scuola e aggredisce il vice preside professor Balestrieri e un bidello;

3) 26, 27 ottobre 1971, liceo ginnasio Pilo Albertelli. Aderenti al « Fronte della gioventù » aggrediscono all'interno della scuola alcuni studenti. Il giorno seguente una spedizione punitiva ad opera di una trentina di squadristi membri di « Avanguardia nazionale » aggrediscono con spranghe di ferro e martelli gli studenti della scuola e ne feriscono alcuni;

4) 27, 28, 29 ottobre 1971, liceo ginnasio Orazio Flacco. Una quindicina di fascisti armati di mazze di ferro aggrediscono i ragazzi che escono dalla scuola. Viene colpito gravemente con un colpo di mazza lo studente Marco Cianca;

5) 28 ottobre 1971, liceo ginnasio Torquato Tasso. Una cinquantina di fascisti armati di spranghe e bastoni mettono in atto una provocazione all'interno della scuola;

6) 30 ottobre 1971, liceo ginnasio Virgilio. Numerosi studenti feriti vengono ricoverati in ospedale a seguito di uno scontro provocato da gruppi fascisti davanti alla scuola;

7) 3 dicembre 1971, liceo scientifico Benedetto Croce. Durante una assemblea di genitori e studenti un giovane all'uscita viene aggredito e picchiato da un gruppo di estremisti di destra. La polizia, presente, non solo non interviene, ma ferma due studenti antifascisti, mentre gli aggressori si allontanano indisturbati;

8) 20 dicembre 1971, liceo ginnasio Vivona. La nota squadra di « Avanguardia nazionale » aggredisce un gruppo di studenti fuori della scuola mentre distribuiscono volantini che annunciano un'assemblea. Uno studente riporta una frattura alla tempia e al labbro. La stessa squadra di fascisti aggredisce con calci e pugni un gruppo di studenti che percorre viale Europa;

9) 10 gennaio 1972, liceo ginnasio Vivona. Una decina di picchiatori armati di spranghe e martelli aggrediscono un gruppo di studenti colpendo gravemente due di essi;

10) 14 gennaio 1972, liceo ginnasio Giulio Cesare. Di fronte all'edificio un gruppo di fascisti armato di spranghe di ferro aggredisce un sindacalista e diversi studenti, alcuni dei quali costretti a ricorrere al pronto soccorso;

11) 23 gennaio 1972. Un gruppo di fascisti in via dei Campi Flegrei, aggredisce quattro studenti uno dei quali viene ferito alla schiena con un colpo di pistola;

12) 27 gennaio 1972, liceo ginnasio Terenzio Mamiani. Una trentina di aderenti a « Lotta di popolo » aggrediscono gli studenti del liceo alla presenza della polizia che non interviene. Uno studente colpito con una spranga di ferro è stato ricoverato in ospedale;

13) 22 febbraio 1972, liceo ginnasio Augusto. Squadristi armati di bastoni, pistole lanciarazzi fanno irruzione all'interno della scuola e aggrediscono un gruppo di studenti ferendone uno;

14) 24, 25 febbraio 1972, liceo ginnasio Dante Alighieri. Picchiatori fascisti armati di spranghe di ferro e bastoni si scagliano contro gli studenti e contro il preside. Insultano e minacciano il padre di uno studente che si trovava davanti alla scuola con una professoressa.

Il giorno seguente, il solito gruppo di aderenti a « Lotta di popolo » fa irruzione nella scuola, il vicepresidente viene travolto e un gruppo di ragazzi colpito con spranghe di ferro e bottiglie rotte;

15) 16 marzo 1972, liceo ginnasio Dante Alighieri. All'interno della scuola vengono eseguite perquisizioni personali agli alunni;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1972

16) 30 aprile 1972, liceo ginnasio Torquato Tasso. Auto con simboli del MSI si fermano davanti alla scuola. Escono alcuni attivisti del MSI che gridano *slogans* minacciosi verso gli studenti, come ad esempio: « Fuori i rossi dalla scuola », « Faremo i conti dopo il 7 maggio »;

17) 13 maggio 1972, liceo ginnasio Orazio Flacco. Una decina di picchiatori, parte dei quali con una campagnola Citroen, targata NA 648866, compie una aggressione colpendo uno studente che sta uscendo dall'istituto;

18) 16 maggio 1972. Un gruppo di studenti di scuole diverse del quartiere Monteverde riunito in un bar di via Chiarini viene aggredito da un gruppo di una trentina di sconosciuti che al grido di « allarmi siam fascisti », armati di spranghe, pugni di ferro e coltelli ferisce sei studenti;

19) 24 maggio 1972, istituto tecnico Maffeo Pantaleoni. Picchiatori armati di spranghe e bastoni aggrediscono gli studenti all'uscita della scuola ferendone due.

20) 24 maggio 1972, liceo ginnasio Plinio Seniore. Un gruppo di estremisti di destra armati di martelli e di pistole lanciarazzi aggrediscono gli studenti riuniti in assemblea;

21) 30 giugno 1972, liceo ginnasio Tacito. Massiccia provocazione fascista contro gli studenti della scuola, che aggrediti con catene e spranghe di ferro rimangono contusi o feriti. (4-01256)

RISPOSTA. — Circa la serie di episodi, in oggetto, si fa presente:

1) 2 ottobre 1971, liceo ginnasio Dante Alighieri. Verso le ore 12 del 2 ottobre 1971, davanti al citato liceo avvenne un vivace scambio di invettive tra giovani di estrema sinistra e di estrema destra. Questi ultimi, sopraffatti dagli avversari, cercarono di fuggire a bordo di un'auto parcheggiata in una via adiacente al liceo ma vennero raggiunti e bloccati da una quindicina di giovani di estrema sinistra che li aggredirono con bastoni, catene, sassi ed altro. Nell'aggressione l'autovettura subì danni vari e due elementi di estrema destra riportarono ferite guaribili in giorni 10. Il fatto è stato riferito all'autorità giudiziaria;

2) 25 ottobre 1971, liceo ginnasio Cornelio Tacito. Il 25 ottobre 1971, si verificò all'interno del liceo, durante un dibattito sulla repressione, una zuffa tra elementi di opposta tendenza politica. Non risulta che in detta circostanza vi siano stati feriti né che siano stati aggrediti il vicepreside ed un bidello;

3) 26, 27 ottobre 1971, liceo ginnasio Pilo Albertelli. La mattina del 26 ottobre 1971, verso le ore 8,15, davanti al liceo si verificarono piccoli tafferugli tra studenti di opposta tendenza politica, subito sedati dalle guardie di pubblica sicurezza ivi di servizio. Successivamente, nell'interno dell'istituto si verificarono altri tafferugli, nel corso dei quali rimasero feriti due studenti (uno di sinistra e l'altro di destra).

Il successivo giorno 27, verso le ore 13, davanti allo stesso istituto, elementi di « Avanguardia nazionale » aggredirono un gruppo di studenti di sinistra, due dei quali riportarono contusioni guaribili in giorni 8.

Cinque persone, coinvolte nei tafferugli, sono state denunciate all'autorità giudiziaria;

4) 27, 28, 29 ottobre 1971, liceo ginnasio Orazio Flacco. La mattina del 27 ottobre 1971, Maurizio Gallo, studente di estrema sinistra, venne picchiato da un giovane che lo accusava di aver aggredito, qualche giorno prima, il fratello minore. La mattina del 28 successivo, la forza pubblica intervenne per allontanare un gruppo di giovani di estrema destra che voleva impedire il normale ingresso degli studenti. Dopo circa mezz'ora dall'orario di entrata, si udirono delle grida che provenivano dall'interno dell'istituto. Si accertò che gruppi di studenti di opposta tendenza politica erano passati a vie di fatto.

Due studenti di destra dichiararono, poi, di essere stati colpiti dallo studente Mario Cianca. Non consta che il Cianca sia rimasto ferito.

I fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria;

5) 28 ottobre 1971, liceo ginnasio Torquato Tasso. Verso le ore 12,30 del 28 ottobre 1971, una trentina di giovani di estrema destra, muniti di caschi e bastoni, si avvicinarono all'ingresso del liceo dove sostavano un centinaio di elementi di sinistra. Alla vista di un reparto di guardie di pubblica sicurezza, gli estremisti di destra si diedero a precipitosa fuga;

6) 30 ottobre 1971, liceo ginnasio Virgilio, via Giulia, 38. Nella mattinata del 30 ottobre 1971, gruppi di opposta tendenza politica si fronteggiarono nell'interno dell'istituto, senza venire alle mani. Successivamente, un centinaio di studenti di estrema sinistra tentò di sfondare la porta di un'aula ostruita con banchi e tavoli da una trentina di elementi di estrema destra, che si trovavano nell'interno di essa. L'intervento delle forze di polizia evitò che i due gruppi venissero a contatto.

Non consta che vi siano stati feriti;

7) 3 dicembre 1971, liceo scientifico Benedetto Croce, via Palestro. È destituito di ogni fondamento quanto asserito circa il mancato intervento della polizia nei confronti dei presunti aggressori ed il fermo di due studenti antifascisti.

Quel giorno, durante un'assemblea tra genitori e studenti svoltasi nell'interno del liceo, due giovani di opposta tendenza politica, rimasti sconosciuti, vennero alle mani per futili motivi.

Nessun giovane venne picchiato all'uscita del liceo;

8) 20 dicembre 1971, liceo ginnasio Vivona, viale della Fisica, 14. Verso le ore 13,40 del 20 dicembre 1971, davanti al liceo ginnasio Vivona, uno studente di sinistra, che distribuiva volantini, venne aggredito da due attivisti del movimento di estrema destra «Avanguardia nazionale», i quali furono messi in fuga da alcuni giovani amici dell'aggredito.

Nella circostanza, uno studente di sinistra riportò lesioni guaribili in giorni 7.

Uno degli aggressori, identificato, fu denunciato all'autorità giudiziaria.

La segnalata aggressione di viale Europa, che si sarebbe verificata successivamente a quella anzidetta, non è stata mai denunciata alla locale questura;

9) 10 gennaio 1972, liceo ginnasio Vivona, viale della Fisica, 14. L'episodio si verificò il 17 gennaio 1972 e non il 10 dello stesso mese.

Quel giorno, verso le ore 14, due studenti di sinistra si fecero medicare in un ospedale locale alcune ferite lacero contuse. Gli stessi dichiararono che, poco prima, mentre si trovavano al viale Beethoven, erano stati picchiati da quattro giovani.

Uno degli aggressori, identificato, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

10) 14 gennaio 1972, liceo ginnasio Giulio Cesare, corso Trieste. Verso le ore 13 del 14 gennaio 1972, davanti al liceo Giulio Cesare, gruppi di giovani di opposta tendenza politica si fronteggiarono, scambiandosi invettive. L'intervento della polizia impedì che i due gruppi si azzuffassero.

Uno studente di estrema destra, identificato perché venne trovato in possesso di due bastoni, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Il 15 successivo, dalle ore 12,30 alle 13, un gruppo di studenti di estrema sinistra tenne un'assemblea nell'interno del liceo. Nel frattempo, mentre una cinquantina di estremisti

di destra si riuniva davanti al liceo per disturbare l'assemblea ma veniva dispersa dalle forze di polizia, altri elementi pure di estrema destra, in una strada poco distante dall'istituto, aggredivano due giovani dandosi, quindi, a precipitosa fuga. Un sindacalista intervenuto in aiuto degli aggrediti veniva colpito, con un pugno, da un giovane di estrema destra. Questi, identificato, è stato denunciato all'autorità giudiziaria;

11) 23 gennaio 1972, via Campi Flegrei. Verso le ore 13,30 del 23 gennaio 1972, in via Flegrei, sempre di Roma, un giovane estremista di sinistra venne ferito da un proiettile calibro 6, sparato con una pistola *flobert*, da un gruppo di elementi di estrema destra.

La ferita fu giudicata guaribile in giorni 8.

Il feritore, identificato, subito, dalla questura ed arrestato il giorno successivo, venne denunciato all'autorità giudiziaria insieme con altri quattro elementi di estrema destra che si trovavano con lui al momento del ferimento;

12) 27 gennaio 1972, liceo ginnasio Mamiani, viale delle Milizie, 30. Il 27 gennaio 1972, verso le ore 13, si riunivano davanti al liceo ginnasio Mamiani una quindicina di giovani di estrema destra, estranei all'istituto, con l'intenzione di aggredire alcuni studenti che sostavano davanti all'ingresso dell'edificio scolastico. Al giungere di un drappello di guardie di pubblica sicurezza, i predetti si diedero a precipitosa fuga.

Uno studente, nel trambusto che ne seguì, cadde dalla motoretta su cui viaggiava, riportando una ferita lacero contusa alla regione frontale ed all'avambraccio sinistro;

13) 22 febbraio 1972, liceo ginnasio Cesare Augusto, via Gela. Verso le ore 8,15 del 22 febbraio 1972, nel cortile interno del citato liceo giovani di opposta tendenza politica si azzuffarono. Nel tafferuglio, uno studente di estrema sinistra, riportò ferite guaribili in giorni 4. Su richiesta del preside, intervenne un drappello di guardie di pubblica sicurezza, alla cui vista tutti i partecipanti alla zuffa si allontanarono velocemente dal posto. Tuttavia, furono identificati sei giovani di estrema destra, che vennero denunciati all'autorità giudiziaria;

14) 24-25 febbraio 1972, liceo ginnasio Dante Alighieri, via E. Q. Visconti. Verso le ore 8,30 del 25 febbraio 1972, alcuni attivisti del movimento Lotta di popolo, estranei al liceo Dante Alighieri, introdottisi nell'istituto, contro il divieto del vicepresidente, che si trovava sull'ingresso e venne travolto dagli attivisti, si scontrarono con elementi di estrema

sinistra, in quanto costoro, poco prima, avevano strappato un loro manifesto affisso all'esterno del liceo.

Fuggiti, mentre alcune guardie di pubblica sicurezza accorrevano sul posto, gli attivisti di Lotta di popolo hanno abbandonato nei locali del liceo una borsa di tela contenente sassi, manici di piccone, due tondini di ferro, uno stiletto.

Uno degli attivisti, nascostosi nei locali della presidenza dell'istituto, venne arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, unitamente ad altri tre dei partecipanti all'azione teppistica.

Non risulta che il 24 febbraio 1972 si siano verificati incidenti all'interno e all'esterno del liceo Dante Alighieri;

15) 16 marzo 1972, liceo ginnasio Dante Alighieri, via E. Q. Visconti. L'episodio indicato non è stato mai portato a conoscenza della competente questura;

16) 30 aprile 1972, liceo ginnasio Torquato Tasso, via Sicilia. Anche tale episodio non è stato mai denunciato alla locale questura;

17) 13 maggio 1972, liceo ginnasio Orazio Flacco, via Savino. I fatti, così come esposti nell'interrogazione, non risultano essersi verificati.

Quel giorno, una decina di studenti di opposta tendenza politica, dopo un collettivo svoltosi all'interno del liceo ginnasio Orazio Flacco, si intrattenevano davanti all'istituto discutendo animatamente. Poiché la discussione assumeva un tono sempre più vivace e ad un certo punto sembrò che i partecipanti ad essa potessero venire alle mani, le forze di polizia sul posto invitarono i giovani ad allontanarsi. Quattro di essi — due di destra e due di sinistra — piuttosto riottosi, furono accompagnati negli uffici del quinto distretto di polizia per l'identificazione;

18) 16 maggio 1972, via Giacinto Carini. Verso le ore 13 del 16 maggio 1972, in via Giacinto Carini, un gruppetto di giovani di sinistra venne aggredito da alcuni elementi di estrema destra che avevano il viso coperto da fazzoletti che gridavano « allarmi, siamo fascisti » ed erano armati di bastoni e armi da punta e taglio. Sei giovani di sinistra riportarono lesioni guaribili dai sette ai venti giorni.

Identificati tre degli aggressori, furono denunciati all'autorità giudiziaria;

19) 24 maggio 1972, istituto tecnico Maffeo Pantaleoni, via Luisa di Savoia. Verso le ore 19,20 del 23 (non 24) maggio 1972, all'uscita degli studenti dall'istituto, due di

essi vennero aggrediti da cinque persone, giunte sul posto a bordo di motoleggere ed in possesso di bastoni. I due studenti riportarono ferite guaribili in giorni otto. Le indagini subito avviate per l'identificazione dei responsabili diede esito negativo.

L'episodio venne riferito all'autorità giudiziaria;

20) 24 maggio 1972, liceo scientifico Plinio Seniore, via Montebello. Il 24 maggio 1972 si tennero nel liceo scientifico Plinio Seniore due assemblee, una indetta da elementi di sinistra, l'altra da elementi di destra.

Verso le ore 12,10, alcuni giovani di destra, recatisi nella palestra dove era ancora in corso l'assemblea degli studenti di sinistra, ingiunsero ai partecipanti di allontanarsi. Al rifiuto, gli elementi di destra si scagliarono contro i loro avversari lanciando sassi e sparando razzi.

Tre estremisti di destra, identificati per i promotori della bravata, vennero denunciati all'autorità giudiziaria;

21) 30 giugno 1972, liceo ginnasio Tacito.

L'episodio indicato non è stato mai denunciato alla competente questura.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi agli episodi oggetto dell'interrogazione nonché agli indirizzi della politica di Governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre 1972 alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

GALLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella documentazione per il potenziamento dell'aeroporto della Malpensa è inclusa una carta isofonica dalla quale risulta che l'ondata dei rumori fino a 110 *decibel* coinvolgerà numerosi nuclei abitati ed investirà la ditta di Somma Lombardo, mentre la seconda ondata di 90 *decibel*, si estenderà fino a comprendere una zona di 50-60 mila abitanti; che la prima di tali ondate è definita la « soglia del dolore » e può arrecare notevole pregiudizio alla salute pubblica soprattutto per le scadenze dei decolli e degli atterraggi previste mediamente per ogni tre minuti nelle ore diurne.

L'interrogante chiede quali provvedimenti i ministri intendano adottare per evitare pericoli tanto gravi alla popolazione e se ancora prima di decisioni definitive intendano riconsiderare il problema con la partecipazione degli organi regionali, provinciali e comunali.

Non essendovi alcuna sostanziale urgenza l'interrogante ritiene opera giusta dal punto di vista umano che tale approfondito esame venga condotto al fine di evitare che le decisioni affrettate posano avere in futuro incalcolabili conseguenze. (4-00161)

RISPOSTA. — La carta isofonica riporta le curve limiti teoriche del rumore provocato dagli aerei in particolari situazioni critiche operative. Essa costituisce la tavola 34-bis del progetto di adeguamento delle esistenti infrastrutture aeroportuali di Malpensa, progetto che, come noto, è stato approvato oltre che dal Consiglio superiore dei lavori anche dalla regione Lombardia.

Si deve, comunque, rilevare che l'ampliamento dell'aeroporto di Milano-Malpensa, in adempimento della legge 8 maggio 1971, n. 420, consiste nella realizzazione di una nuova aerostazione, nell'adeguamento del piazzale di sosta aerei ed in un nuovo collegamento con la viabilità ordinaria laddove le piste, vie di rullaggio e raccordi rimangono quelli attuali.

Pertanto, essendo il centro abitato di Somma Lombardo interessato esclusivamente dalla esistente pista principale di volo e non dalla progettata futura pista, le nuove infrastrutture non potranno in alcun modo provocare nuovi disagi alla popolazione rispetto alla presente situazione né per quanto riguarda i rumori prodotti dagli aerei né per le servitù aeronautiche.

Occorre, infine, aggiungere che le industrie aeronautiche hanno già da tempo affrontato la questione con positivi risultati, tal che gli aerei in costruzione od in progetto, pur più potenti e capaci, risulteranno meno rumorosi di quelli attualmente in servizio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

JACAZZI e RAUCCI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati della prevista ed imminente assunzione di ben 124 unità presso l'ospedale civile di Caserta tra il personale ausiliario ed addetto alla lavanderia, assunzione che sarà operata in aperta violazione delle leggi per l'avviamento al lavoro dello stesso

statuto dei diritti dei lavoratori, senza rispetto della legge n. 482, in contrasto con i sindacati che inutilmente hanno chiesto al presidente dell'ente un incontro per esaminare la situazione e, almeno a quanto si dice nella città, con una suddivisione delle assunzioni tra alcuni partiti politici e tra i componenti del consiglio di amministrazione dell'ente stesso.

(4-01290)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'ospedale generale provinciale di Caserta, in data 25 luglio 1972, ha approvato cinque avvisi pubblici per l'assunzione, mediante chiamata diretta, ai seguenti posti: 3 posti di personale addetto al guardaroba; 2 posti di operai addetti al forno inceneritore; 2 posti capo-squadra operai addetti alla pulizia; 60 posti insergente di pulizia; 24 operai ed operaie addetti alla lavanderia.

Risulta che in calce a ciascuno degli avvisi pubblici predetti trasmessi in copia anche all'ufficio del medico provinciale di Caserta è riportata questa annotazione: « Il presente avviso è stato emanato tenendo conto dei benefici in materia di assunzioni riservate agli invalidi ed agli altri aventi diritto in virtù della legge 3 aprile 1968, n. 482 ».

Al riguardo, si fa presente che per il reclutamento del personale di che trattasi, la direzione dell'ente ospedaliero si atterrebbe al disposto dell'articolo 3, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 che, in deroga alla vigente disciplina generale sugli avviamenti al lavoro ed, in particolare, dell'articolo 11 della legge 29 aprile 1969, n. 264, prevede la possibilità, per gli enti ospedalieri, di assunzioni per chiamata diretta, limitatamente a speciali categorie di personale esecutivo e sulla base di criteri selettivi predisposti d'intesa con le organizzazioni sindacali.

La circostanza è stata confermata dai rappresentanti sindacali della CISL-UIL e CGIL i quali, in applicazione del punto 7 dell'accordo FIARO-Sindacati ospedalieri del 5 maggio 1970, hanno chiesto all'amministrazione dell'ospedale di essere interpellati nel momento in cui avranno luogo le assunzioni al fine di verificare la conformità delle stesse ai criteri selettivi già concordati.

Per quanto concerne, infine, il mancato rispetto della legge 2 aprile 1968, n. 482, sulle assunzioni obbligatorie — lamentato dalla direzione provinciale dell'ONIG con nota dell'agosto 1972, diretta al medico provinciale di Caserta e, per conoscenza, al direttore del locale ufficio provinciale del lavoro ed al presidente

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1972

dell'ospedale di Caserta — è emerso che l'amministrazione dell'ospedale non aveva trasmesso alla competente commissione, entro il 31 gennaio e il 31 luglio 1972, le denunce di cui all'articolo 22 della legge medesima.

La direzione dell'ospedale, invitata a provvedere, ha ottemperato all'obbligo di legge in data 8 settembre 1972.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che 12 consiglieri democristiani, fascisti, socialdemocratici e liberali si sono dimessi dalla carica di membri del consiglio provinciale di Viterbo, che viene così a perdere la metà dei suoi componenti — ritenga opportuno, in rispetto della norma di cui all'articolo 7 della legge 10 settembre 1960, n. 962, che prescrive l'effettuazione delle elezioni entro tre mesi dalle dimissioni, includere l'amministrazione provinciale di Viterbo nella prossima tornata elettorale. (4-01128)

RISPOSTA. — Il prefetto di Viterbo ha convocato per domenica 26 novembre 1972 i comizi elettorali per la rinnovazione del Consiglio provinciale di Viterbo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare nei confronti degli aggressori fascisti che hanno dato alle fiamme in pieno giorno, la libreria *Rinascita* di Bari; se intendano stroncare il clima d'intimidazione e di violenza che l'estrema destra sta ripristinando nel paese e che ora si manifesta anche nell'aula di Montecitorio.

Se, infine, dopo le numerose indagini sulla ricostituzione del partito fascista e la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del segretario del MSI e di altri esponenti, firmata dal procuratore generale della Repubblica di Milano, ritengano di dover agire in conseguenza agli impegni recentemente assunti in Parlamento per ristabilire nel paese l'ordine democratico voluto dalla Costituzione repubblicana. (4-01141)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 12 luglio 1972, a Bari, alcuni giovani con il volto coperto di fazzoletti, dopo aver infranto la ve-

trina di esposizione della libreria *Rinascita*, sita in via Roberto da Bari, lanciavano, nell'interno del locale, una bottiglia incendiaria, che sviluppava una fiamma, provocando, fortunatamente, solo lievi danni alle cose. Subito dopo, i giovani suddetti si dileguavano.

La locale questura, appena informata dell'episodio, ha provveduto ad avviare, immediatamente, le più accurate indagini, riuscendo ad indiziare un giovane militante nelle organizzazioni giovanili del MSI. L'autorità giudiziaria, cui la questura ha subito riferito, ha disposto una ricognizione personale dell'indiziato, al quale era stata elevata imputazione del reato di danneggiamento aggravato e porto di materiali esplodenti. La ricognizione, però, ha dato esito negativo.

Le indagini, tuttavia, proseguono con il massimo impegno.

Circa, infine, la serie « di provocazioni e di attentati », cui si fa cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che nella primavera 1972 — durante la campagna elettorale — si sono registrati, a Bari, ripetuti tentativi di incendio delle porte di accesso alle sedi di vari partiti ed organizzazioni politiche, sia di destra che di sinistra, a mezzo di bottiglie incendiarie.

Anche in dette occasioni furono svolte dagli organi di polizia laboriose ed approfondite indagini e perquisizioni, che si conclusero con l'incriminazione, da parte della autorità giudiziaria, del responsabile dell'organizzazione di estrema destra « Avanguardia nazionale », imputato dei reati previsti e puniti dall'articolo 424 del codice penale (danneggiamento seguito da incendio), dagli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 ottobre 1967 per avere illegalmente detenuto armi da guerra e dall'articolo 697 del codice penale (detenzione di armi).

Il relativo procedimento penale è tuttora in corso di istruttoria formale.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi agli episodi di cui si è fatta eco la interrogazione, nonché agli indirizzi della politica di governo in relazione agli stessi ed alle adeguate misure da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre 1972 alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi, in quella sede, circa la situazione dell'ordine pubblico del nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che una recente circolare interna n. 2941/2583 del Ministero suona in aperto contrasto con l'articolo 351 (articolo 78 del testo unico) delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale a proposito del controllo sui veicoli che « muniti di dispositivi per l'alimentazione con combustibile in pressione o gassosi devono essere sottoposti al momento dell'applicazione dei dispositivi, e poi annualmente a visite e prove di accertamento dei requisiti di idoneità — quali iniziative si intendono adottare per eliminare i conflitti che quotidianamente sorgono fra gli organi periferici del Ministero e la polizia della strada che, attenendosi alle disposizioni di cui al predetto articolo 351, emette provvedimenti contro i proprietari dei veicoli ad uso privato che non documentano di avere sostenuto altre prove di accertamento, sui citati dispositivi, dopo quella di applicazione dei dispositivi stessi. (4-00399)

RISPOSTA. — I veicoli con alimentazione del motore a gas di petrolio liquefatti in base all'articolo 351 del regolamento per la esecuzione del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, sono soggetti annualmente a visite e prove di accertamento dei requisiti di idoneità dei dispositivi. Tale norma regolamentare, per altro, non trova sanzione, per il caso di inadempienza, nella legge.

Nella circolare del 3 settembre 1971, 2941/2583 con la quale si fornivano le disposizioni per l'effettuazione, nell'anno 1972, delle visite e prove di revisione dei veicoli ai sensi dell'articolo 55 del testo unico, si è semplicemente richiamato l'obbligo di effettuare, per i veicoli da sottoporre a revisione, anche il controllo dell'impianto di alimentazione con combustibile gassoso o in pressione previsto dal predetto articolo 351 del regolamento.

La circolare medesima è pertanto in armonia con le norme di legge.

Per altro, se il veicolo non è soggetto a revisione ai sensi dell'articolo 55 del testo unico, non è possibile perseguire l'utente per l'omesso adempimento, essendo la norma dell'articolo 351 del regolamento, come innanzi detto, priva di sanzioni.

Tenuto conto del fatto che, ciò nonostante, in taluni casi sono stati presi provvedimenti contro i proprietari di veicoli non presentati al controllo dell'impianto di alimentazione, è stato disposto che i dipendenti uffici prenda-

no contatto con gli organi di vigilanza, per chiarire la corretta interpretazione delle norme vigenti (circolare del 30 agosto 1972, 189/2583.

Il Ministro: Bozzi.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nella prossima tornata di comizi elettorali in calendario per il prossimo autunno per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali decaduti o sciolti anticipatamente al compimento del quinquennio, è compreso il rinnovo del consiglio dell'amministrazione provinciale di Pavia e dei comuni di Pavia e di Voghera. (4-01229)

RISPOSTA. — Le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale di Pavia avranno luogo il 26 novembre 1972, unitamente a quelle per il rinnovo dei consigli comunali di Pavia e di Voghera.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in ordine alla esecuzione dei lavori di costruzione della nuova ferrovia direttissima Roma-Firenze, tratto Orvieto-Città del Pieve (terzo lotto), e atteso il fatto che si è proceduto da circa due anni alla espropriazione necessaria per la costruzione predetta da parte del consorzio Condotte-Mantelli società per azioni, il quale ha agito in nome e per conto dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in qualità di concessionario in base alla convenzione a suo tempo stipulata, quando si procederà al pagamento del prezzo dei beni immobili espropriati, se tale pagamento debba essere effettuato dal consorzio o piuttosto dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e in base a quali criteri si intende fissare il prezzo in questione, per evitare quello stato di insofferenza dei proprietari dei beni espropriati, i quali sconoscono a tutt'oggi le decisioni dell'ente espropriante, e quindi definire i vari rapporti il più sollecitamente possibile. (4-00123)

RISPOSTA. — L'occupazione degli immobili di proprietà privata necessari per la costruzione del tratto della nuova ferrovia direttissima Roma-Firenze, tra Orvieto e Città del Pieve (terzo lotto), ha avuto luogo mediante

decreti prefettizi in date variabili tra l'8 agosto 1970 e il 19 giugno 1971.

Ai sensi dell'articolo 20 della convenzione stipulata il 3 agosto 1970 in forma pubblica amministrativa con il Consorzio concessionario, la relazione di stima degli immobili espropriandi sarà esaminata ed approvata dagli organi competenti dell'Azienda ferroviaria.

In atto il Consorzio sta procedendo alla formazione del piano parcellare, dell'elenco delle ditte espropriande e della relazione di stima (da pubblicare ai sensi di legge) per il tratto ricadente in comune di Orvieto, interessato dal primo decreto prefettizio di occupazione temporanea.

Il pagamento o il deposito delle indennità di espropriazione (che seguirà la formalità di pubblicazione suddetta), concordate bonariamente, oppure periziate, sarà effettuato dal Consorzio concessionario come convenuto contrattualmente.

I criteri di stima sono quelli prescritti dagli articoli 39 e 40 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 sul risanamento della città di Napoli.

L'applicazione della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 alle espropriazioni occorrenti per costruzioni ferroviarie, è stabilita dall'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429 e successive modificazioni.

Si comunica, infine, che sono state impartite le opportune disposizioni affinché le operazioni previste dalla procedura siano esperite con la massima sollecitudine.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Bozzi.

NAHOUM, BOLDRINI, RAUCCI, VENEGONI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e della difesa.* — Per sapere come mai nello stato di previsione della difesa, per l'esercizio 1971, non figurano le somme da erogare a titolo di indennità operativa e di rischio agli ufficiali e ai sottufficiali delle forze armate in base alla legge n. 365 del 1970; se sia vero che ciò si verifica perché tali somme vengono illegittimamente incluse nel ruolo delle « spese fisse » disciplinate dall'articolo 62 della legge di contabilità generale dello Stato e dall'articolo 286 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato; se si concordi nel ritenere che le indennità citate non pos-

sono essere ricomprese in dette spese non avendo i requisiti per essere considerate — secondo l'accezione della legge — « spese fisse ». Per sapere quindi se sia opportuna una maggiore specificazione nella ripartizione delle spese tra i vari servizi cui sono preordinate e la istituzione di un apposito capitolo di bilancio per ciascuna indennità, al fine di rendere più veridico, oltreché chiaro ed intelligibile, il bilancio dello Stato. (4-00580)

RISPOSTA. — Nell'atto Camera n. 2687/12 (disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971) nell'allegato alla relazione illustrativa viene posto in distinta evidenza l'ammontare della spesa conseguente all'applicazione della legge del 27 maggio 1970, n. 365, nell'importo di complessive lire 67.266.000.000.

Nello stesso atto parlamentare, nelle note esplicative delle variazioni agli stanziamenti dei seguenti capitoli viene dimostrata l'incidenza, per il citato esercizio 1971, della spesa relativa alla richiamata legge n. 365, per ciascuna forza armata:

Cap. n. 1511 — « Stipendi, ecc. agli ufficiali. Premi di ferma », lire 13.270.000.000;

Cap. n. 1517 — « Stipendi, ecc. ai sottufficiali. Paghe ai militari di truppa, ecc. », lire 14.064.000.000;

Cap. n. 1531 — « Stipendi, ecc. agli ufficiali. Premi di ferma », lire 1.810.000.000;

Cap. n. 1532 — « Stipendi, ecc. ai sottufficiali. Paghe ai militari di truppa, ecc. », lire 2.690.000.000;

Cap. n. 1537 — « Assegni di imbarco al personale, ecc. », lire 7.500.000.000;

Cap. n. 1551 — « Stipendi, ecc. agli ufficiali. Premi di ferma », lire 2.270.000.000;

Cap. n. 1552 — « Stipendi, ecc. ai sottufficiali ed ai militari di truppa, ecc. », lire 11.620.000.000;

Cap. n. 1557 — « Indennità di aeronavigazione, pilotaggio e volo, ecc. », lire 4 miliardi 340.000.000;

Cap. n. 4001 — « Stipendi, ecc. agli ufficiali. Premi di ferma », lire 1.203.000.000;

Cap. n. 4002 — « Stipendi, ecc. ai sottufficiali. Paghe ai militari di truppa, ecc. », lire 8.499.000.000.

Per poter rispondere a più adeguati criteri di classificazione delle spese, l'allocazione dell'indennità operativa di cui all'articolo 15 della citata legge n. 365 è stata disposta nei capitoli di stipendi, dato il carattere ricorrente di tale retribuzione, mentre le indennità di aeronavi-

gazione e di imbarco sono imputate agli appositi capitoli n. 1537 e n. 1557, sopra indicati, essendo connesse a specifiche prestazioni.

In proposito si rammenta che gli articoli 62 della legge di contabilità generale e 286 del regolamento concernono le modalità che possono essere seguite per il pagamento di stipendi ed altre spese a scadenze ed importi determinati, classificati in bilancio tra le spese fisse.

Nel caso degli stipendi e di ogni altra retribuzione al personale militare, compreso quello in servizio al Ministero, i relativi pagamenti vengono disposti, su ordine di accredito, dai singoli enti e corpi, ai quali compete l'amministrazione del personale medesimo.

Non sussiste, quindi, nella segnalata procedura alcuna violazione delle norme di contabilità generale dello Stato.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui l'ex dipendente del campo Darby di Livorno Solaico Carmine di Marina di Pisa, non sia stato ancora assunto dal Ministero dei trasporti in ordine alla legge sugli ex dipendenti delle basi NATO in Italia.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'interessato, insieme alla moglie e a tre figli, versa in condizioni di estrema miseria. (4-01113)

RISPOSTA. — L'ex dipendente del campo Darby di Livorno Solaico Carmine, e non Solaico come indicato dall'interrogante, è stato assunto in servizio, presso il compartimento di Genova, già dal 28 aprile 1972.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui le relazioni della Corte dei conti, sul bilancio del Commissariato per la Gioventù Italiana, presentate al Parlamento, si arrestano al 1967. (4-01283)

RISPOSTA. — La Corte dei conti - sezione controllo enti - con determinazione del 15 giugno 1971, n. 1075, ha riferito al Parlamento in

ordine al risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Commissariato per la Gioventù Italiana anche per gli esercizi 1968 e 1969.

Il Ministro: MALAGODI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che il concorso bandito dall'amministrazione comunale di Pietrasanta (Lucca) « per maresciallo dei vigili urbani » è stato procrastinato per dar modo al concorrente, risultato poi vincitore, di prendere la licenza al solito competente istituto d'arte.

Per conoscere se sia esatto che il vincitore risulta iscritto al PSI.

Per conoscere quale punteggio fu assegnato al vincitore nello scritto e se, nel correggere il compito, si tenne conto del fatto che esiste una grammatica italiana.

Per conoscere i motivi per cui i due posti di brigadiere non sono stati assegnati e se sia esatto che si aspetta l'arrivo di altri due raccomandati.

Per conoscere i motivi per cui lo stabile prospiciente la Banca Toscana, in località Le Focette, stabile che doveva essere demolito... resiste al punto che ospita un avviatissimo negozio di antiquariato.

Per sapere a chi appartiene l'edificio pericolante e il negozio di antiquariato e che rapporti vi siano fra l'edificio, il negozio, il vice sindaco e l'assessore ai lavori pubblici del comune di Pietrasanta.

Per sapere quali rapporti vi siano fra l'assessore ai lavori pubblici del comune di Pietrasanta Ivo Muttini e l'Ivo Muttini che compare, sovente, sul Bollettino dei protesti. (4-01512)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Pietrasanta, con atto in data 14 febbraio 1972, ha indetto, con unico bando, due concorsi interni per titoli ed esami, per la copertura del posto di maresciallo dei vigili urbani e di due posti di brigadiere.

Al primo concorso hanno partecipato sei candidati e le relative operazioni, iniziate dalla commissione giudicatrice il 26 aprile 1972, si sono concluse il 31 luglio successivo con la formazione della graduatoria di merito.

È risultato vincitore certo Pier Luigi Burratti, il quale ha riportato una votazione di 16/20 nella prova scritta e di 15/20 nella prova orale e ha conseguito il titolo di studio, richiesto per la partecipazione al concorso presso

l'istituto Stagio Stagi di Pietrasanta nell'anno scolastico 1962-1963.

Per quanto riguarda il concorso a due posti di brigadiere, la commissione giudicatrice — la stessa del concorso per il posto di maresciallo — ha ritenuto di suggerire all'amministrazione comunale di utilizzare la graduatoria formulata per questo ultimo concorso, essendo previsti per entrambi uguale programma di esame e stesso titolo di studio.

L'amministrazione comunale non ha ancora però adottato alcuna decisione in proposito.

Per quanto ha riferimento allo stabile prospiciente la Banca Toscana, in località Focette, si fa presente che lo stesso, per altro in buone condizioni di stabilità, è stato già demolito, in conformità dell'ordinanza sindacale, perché in contrasto con il piano territoriale paesistico.

L'edificio, preso in affitto dal vicesindaco di Pietrasanta, signor Liliano Viacava, e nel quale egli aveva aperto un negozio di antiquariato, era di proprietà della società immobiliare in accomandita semplice del geometra Calimini e C., con sede in Focette.

Si soggiunge, infine, che il nome dell'assessore ai lavori pubblici del comune, signor Ivo Nutini, non è mai apparso, sul bollettino dei protesti da quando egli ricopre detta carica.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia esatto il fatto che l'avvocato Pulci Paolo, presidente dell'INAIL e del consorzio per l'area di sviluppo industriale del Lazio, consigliere in numerose banche, vicepresidente e assessore anziano dell'amministrazione provinciale di Roma, commissario della federazione romana del PSDI, segretario regionale della socialdemocrazia, è in procinto di essere nominato consigliere di Stato. (4-01775)

RISPOSTA. — Le nomine a Consigliere di Stato sono di competenza del Consiglio dei ministri e, pertanto, essendo questo un organo collegiale, non è possibile fare previsioni sulle sue determinazioni.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

PERANTUONO, BRINI, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

1) la zona del Sangro (Chieti) e, in particolare, Lanciano e paesi limitrofi, è da qual-

che tempo teatro di episodi teppistici di chiara marca fascista;

2) gli episodi più gravi, accaduti in breve successione di tempi, sono stati: il danneggiamento della sezione del PCI di Fossacesia, l'aggressione a Lanciano di giovani antifascisti da parte di organizzate squadre di teppisti del MSI, il danneggiamento di immobili, oltre che del liceo classico (dove è stato vilipeso il Capo dello Stato) con scritte inneggianti al fascismo e istiganti al delitto ed all'aggressione ai comunisti, scritte ancora esistenti anche su strade di intenso traffico che conducono a detta città;

3) è evidente come detti episodi criminali sono anche conseguenza indubbia del fatto che le autorità di polizia e la stessa procura della Repubblica di Lanciano, nel mentre hanno dato corso, con grande solerzia, a procedimenti penali ed accuse nei confronti di giovani democratici, colpevoli solo di aver respinto l'aggressione fascista, non hanno usata la stessa solerzia nell'individuare e nel colpire gli autori dei citati fatti criminali, di evidente provenienza fascista, assumendo un atteggiamento di inerzia — già fatto oggetto di precedente interrogazione ai Ministri in epigrafe — tanto più grave proprio perché attuato da parte di organi che devono tutelare il rispetto della legge; quali provvedimenti siano stati adottati e quali si intende assumere per individuare con estrema sollecitudine e punire gli autori dell'ultimo gravissimo episodio, accaduto in Lanciano nella notte tra il 20 ed il 21 agosto 1972 in cui i soliti delinquenti che circolano impuniti ed impunemente nella zona, inneggiando al vecchio regime fascista, hanno appiccato fuoco ed incendiato la sede della camera del lavoro di detta città; e quali provvedimenti intendono assumere per chiarire i motivi e le responsabilità per cui non si è proceduto sollecitamente ad individuare ed incriminare gli autori e mandanti dei descritti criminali fatti. (4-01336)

RISPOSTA. — Nel comprensorio di Lanciano e comuni limitrofi, da circa due anni, si è creato un certo clima di tensione fra elementi di estrema destra e di estrema sinistra, caratterizzato da vari episodi, originati dall'una e dall'altra parte.

Nella notte sul 26 ottobre 1970, ignoti, con vernice e stampiglione, disegnarono la testa di Mussolini e alcuni fasci littori sulla parete esterna dell'edificio del liceo scientifico di Lanciano. Nella notte sul 28 successivo, penetrati attraverso una finestra nell'interno del

liceo-ginnasio Vittorio Emanuele II, scrissero, con vernice nera, sulle pareti dei corridoi e in numerose aule, frasi inneggianti al partito fascista.

Sulle conseguenti indagini, che diedero esito negativo, riferirono alla procura della Repubblica di Lanciano il commissariato di pubblica sicurezza e l'arma del luogo.

Il 23 luglio 1971, in Fossacesia, tale Pagliarone Antonio Remo, da Milano, studente universitario, mentre era in compagnia di altri due giovani - Polsini Adalberto e Tacconelli Aldo - davanti al circolo ACLI, iniziò a discutere su argomenti politici, sostenendo tesi marxiste in contrasto con le ideologie degli altri due. Ad un certo momento, il Pagliarone, che aveva scorto nell'autovettura del Tacconelli, parcheggiata nelle vicinanze, una bandiera tricolore, con azione repentina se ne impossessava e, stesala a terra, incominciò a calpestarla in segno di disprezzo. Il fatto provocò indignazione e rimostranze tra i presenti.

La stazione dell'arma di Fossacesia, venuta a conoscenza dell'accaduto, al termine delle indagini, denunciò il Pagliarone alla procura della Repubblica di Lanciano per il delitto di vilipendio alla bandiera. Il suddetto, con sentenza della corte di assise di Lanciano in data 23 maggio 1972, venne condannato a mesi 4 di reclusione con il beneficio della non menzione e della sospensione della pena per anni cinque.

Il 31 luglio 1971, sempre in Fossacesia, gli esponenti locali dei predetti partiti costituirono un comitato antifascista, composti di 10 persone, con il compito di raccogliere le firme per promuovere un *referendum* popolare tendente all'abrogazione di alcune norme del codice penale, ritenute di ispirazione fascista.

Sempre in Fossacesia, la sera del 21 agosto 1971 tale Di Fonzo Romeo, membro della federazione giovanile comunista di Chieti, protetto da un gruppo di amici, colpì con un pugno al volto un giovane missino lancianese, senza ulteriori conseguenze.

Nella stessa notte, tale Fosco Nicola, presidente della Giovane Italia di Lanciano, nella piazza del Popolo di Fossacesia, alla presenza di numerosi comunisti, malmenò, da solo, il Di Fonzo, producendogli lesioni giudicate guaribili in sei giorni.

Accorsi in aiuto del Di Fonzo tali De Luca Nino e Rotondi Roberto, ne seguì una rissa, cui parteciparono altri due giovani, amici del Fosco. Le indagini prontamente esperite dal comandante della stazione di Fossacesia, consentirono la identificazione di sei giovani par-

tecipanti alla zuffa, che furono denunciati alla autorità giudiziaria.

La sera del 24 agosto 1971, verso le ore 21, alcuni gruppetti di giovani di estrema sinistra, convenuti a Lanciano da paesi limitrofi, aggredirono alcuni giovani di estrema destra. L'immediato intervento dei militari dell'arma e degli agenti del locale commissariato di pubblica sicurezza valse a ristabilire subito l'ordine pubblico in quanto i gruppi si disciolsero immediatamente, confondendosi tra i curiosi che assistevano all'episodio. Nell'occorso, il maresciallo capo Ieronimo Luigi, comandante della squadra di polizia giudiziaria, intervenuto per separare due contendenti, riportò lesioni, giudicate guaribili in 15 giorni, ad opera dell'estremista di sinistra Nacchia Maurizio, da San Vito Chietino. I fatti vennero riferiti dall'arma all'autorità giudiziaria. Nessuna denuncia, querela o referto venne presentato all'arma o al commissariato di pubblica sicurezza da parte di giovani.

Nella notte tra il 24 e il 25 agosto 1971, ignoti danneggiarono la porta di ingresso e l'insegna della sezione del PCI di Fossacesia. Le indagini esperite dall'arma locale non consentirono la identificazione degli autori e in tal senso venne riferito all'autorità giudiziaria.

Nella tarda sera del 25 agosto 1971, presso la sezione del PCI di Fossacesia, ebbe luogo una riunione tra esponenti locali di detto partito e del PSI. Al termine, fu stabilito di approntare ed affiggere un manifesto per deplorare l'atto vandalico di cui è cenno innanzi. Alcuni esemplari di detto manifesto vennero affissi nel centro abitato di Fossacesia il giorno 28 successivo. Poiché il manifesto, fatto stampare dalla tipografia Zappacosta di Chieti a cura del comitato antifascista di Fossacesia, conteneva affermazioni secondo cui gli atti vandalici sarebbero stati commessi « approfittando della tolleranza colpevole delle forze dell'ordine e della procura della Repubblica », il comandante della stazione di Fossacesia, con ulteriore rapporto ne ragguagliò la procura della Repubblica di Lanciano che emise, successivamente, avviso di reato a carico dei dieci componenti il comitato. Il relativo procedimento penale è tuttora pendente.

In merito al tentativo di incendio alla sede della camera del lavoro di Lanciano, avvenuto nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1972 si riferisce che esso fu posto in atto mediante liquido infiammabile sparso dall'esterno sotto la relativa porta di ingresso, costituita in legno e vetro. Le fiamme bruciarono superficialmente la stessa porta, sia internamente che esternamente, e provocarono la parziale rottura del

vetro, diffondendo un leggero strato di fuligine sui pavimenti, sui mobili e sul carteggio, senza, per altro, danneggiarli.

Sul posto si recò immediatamente il dirigente del locale ufficio di pubblica sicurezza, insieme ad un sottufficiale dei carabinieri, per le prime indagini, provvedendo, all'uopo, a sentire gli abitanti del vicinato ed i vigili notturni e curando l'espletamento dei rilievi tecnici, anche attraverso un sottufficiale della polizia scientifica.

Il predetto funzionario di pubblica sicurezza, sempre in collaborazione con l'arma, ha continuato ad operare in varie direzioni, specialmente nell'ambiente del MSI e sue affiliazioni. Sono stati sentiti i dirigenti della camera del lavoro e dei partiti di sinistra, i quali, pur ritenendo che gli autori debbano essere ricercati negli ambienti di estrema destra, non hanno saputo dare concrete indicazioni.

È da rilevare che, anche in altra occasione, nel novembre del 1970, quando la porta della stessa camera del lavoro fu imbrattata con escrementi umani, detti dirigenti indirizzarono i sospetti verso elementi di destra, appartenenti al Fronte della gioventù, mentre fu accertato che ne era stato autore un semideficente, tale Valente Antonio, di anni 42, da Lanciano.

Sono stati ripetutamente interpellati anche i rivenditori di carburanti, di solventi e di altri liquidi infiammabili per individuare eventuali acquirenti sospetti, sensibilizzando al massimo il personale addetto ai servizi investigativi al fine di addivenire alla identificazione degli autori.

A parte i fatti citati, a Lanciano, si sono verificati di recente solo insignificanti episodi di intolleranza politica tra giovani, i quali, dopo vivaci discussioni a carattere politico, sono passati a vie di fatto, senza, per altro, turbare l'ordine pubblico, in virtù anche del pronto intervento delle forze di polizia, che vigilano attentamente.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi agli episodi in oggetto, nonché agli indirizzi della politica di governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre 1972 alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

PISICCHIO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se ritenga sia giunto il momento per definire la determinazione della zona per l'insediamento dell'azienda Aeritalia, e se, quanto è stato più volte affermato da più parti qualificate, sia ancora valida la scelta della zona di Foggia. (4-00845)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, nella riunione del 22 settembre 1972, come è noto, ha stabilito che gli impianti dell'Aeritalia dovranno essere localizzati nella regione Puglia, in provincia di Foggia, mentre quelli del Centro ricerche aeronautiche nella regione Campania, in provincia di Napoli.

Il Ministro: TAVIANI.

PISTILLO, DI GIOIA E VANIA — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali criteri siano stati adottati in tutta la questione della liquidazione coatta della Banca popolare di Foggia e più precisamente per conoscere in che misura è stata tenuta presente la conservazione del posto di lavoro ai lavoratori dipendenti della banca summenzionata. Detto istituto contava un totale di 43 dipendenti di cui solo 20 sono stati assunti dalla Banca popolare di Apricena, mentre dei rimanenti non si conosce, allo stato, quale sarà la sorte. (4-00735)

RISPOSTA. — Sentita la Banca d'Italia nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, si fa presente che, prima ancora che la Banca popolare di Foggia venisse posta in liquidazione coatta con decreto ministeriale 27 agosto 1971, la salvaguardia delle ragioni dei depositanti è stata assicurata attraverso l'intervento della Banca popolare di Apricena, la quale ha provveduto a convertire, ovvero, a richiesta, a rimborsare i depositi a risparmio e i conti correnti intestati ai clienti della « Foggia ».

Per quanto concerne il problema del personale, è già noto che 20 elementi sono stati assunti dalla Banca popolare di Apricena; degli altri 23 dipendenti 12 sono stati licenziati, accordando loro il prescritto periodo di preavviso, dai commissari — i quali dispongono di autonomi poteri in materia — e 11 sono ancora in servizio presso la « liquidazione ».

Circa la sorte di questi ultimi, si fa presente che la Banca d'Italia, in base alle vigenti disposizioni di legge, non ha alcun potere di intervenire nei rapporti di lavoro tra le aziende di credito ed il relativo personale e che pertanto nel caso di specie ogni determinazione è di esclusiva competenza dei commissari medesimi.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intende adottare il Governo per fronteggiare il grave stato di disagio dei profughi della nuova Libia.

È da rilevare, infatti, che in attesa di un intervento organico delle regioni in materia di assistenza pubblica, i profughi della Libia, ancora « ospitati » nei campi di raccolta conducono una vita umiliante quasi come se si trattasse di cittadini non nella pienezza dei loro diritti.

Rileva, inoltre, la necessità che venga data integrale attuazione alle norme appositamente emanate per la collocazione al lavoro di quei profughi che ne facciano richiesta. A questo proposito ritiene necessario che vengano opportunamente richiamati i competenti organi delle varie amministrazioni statali a voler dare a queste pratiche di assunzione la maggiore sollecitudine possibile, semplificando le procedure e abbreviando i tempi di attuazione delle varie formalità. Ciò non solo per evitare che venga ritardata la collocazione di quei profughi che hanno i prescritti requisiti per essere avviati al lavoro, ma anche per non mortificare con una procedura defatigante una categoria di cittadini già tanto duramente colpita dall'avverso destino. (4-00205)

RISPOSTA. — Dopo l'emanazione del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, della relativa legge di conversione 19 ottobre 1970, n. 774 e della successiva legge 25 luglio 1971, n. 568, che hanno strutturato gli interventi assistenziali in favore dei profughi e dei connazionali rimpatriati dalla Libia e da vari paesi africani, sulla base di nuovi criteri e nuove forme rispetto alla normativa preesistente, era intendimento di questa amministrazione disciplinare, con successivo provvedimento, tutta la materia riguardante i suddetti interventi assistenziali in esecuzione di quanto è stato dettato dall'articolo 27 del decreto-legge surrichiamato.

È da tener presente, però, che, per il settore della assistenza ai profughi italiani ed ai rimpatriati da vari paesi per eventi politici, è intervenuta una disciplina innovativa sul piano dell'organizzazione e delle attività pubbliche, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 9, concernente il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni statali in materia di « beneficenza pubblica ». Analogo provvedimento sta per essere predisposto per il trasferimento della stessa materia alle regioni a statuto speciale.

Con tali decreti, emanato ed emanando, sono stati e saranno demandati alla competenza regionale gli interventi in favore di dette categorie « successivamente alla prima assistenza », consistenti in:

1) gestione delle comunità protette (ex centri di raccolta profughi, soppressi dall'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1970, numero 622), istituite con la legge 25 luglio 1972, n. 568, articolo 19;

2) gestione delle case di riposo per profughi e rimpatriati, site in Pigna (Imperia) e Bari;

3) assistenza sanitaria, farmaceutica ed ospedaliera;

4) assistenza economica straordinaria;

5) ricovero in istituti assistenziali di profughi e rimpatriati inabili anziani e minori; mentre sono stati e saranno mantenuti nella sfera della competenza statale gli interventi di « prima assistenza », limitata:

1) all'ospitalità gratuita in alberghi o pensioni per la durata prevista dall'articolo unico *sub* articolo 1 della legge 19 ottobre 1970, n. 744;

2) all'assistenza sanitaria farmaceutica, ospedaliera ed economica (quest'ultima come prestazione straordinaria) durante il periodo della predetta ospitalità;

3) concessione dell'indennità di sistemazione di lire 500 mila *pro-capite*.

In tale situazione legislativa e funzionale, di fronte all'approssimarsi della scadenza (31 dicembre 1972) delle varie provvidenze sopra cennate, non è stato possibile affrontare definitivamente il problema ed è stato predisposto uno schema di disegno di legge per la proroga, fino al 31 dicembre 1975, delle provvidenze suddette.

Per altro, i benefici per le assegnazioni degli alloggi e per il collocamento obbligatorio al lavoro con particolari riserve per i connazionali rimpatriati dalla Libia, resteranno validi: alcuni fino al 17 luglio 1973, altri fino

al 31 dicembre 1977 (articolo 4 del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622).

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, relativa al tenore di vita condotto dai profughi nelle comunità protette (ex centri di raccolta profughi), si fa rilevare che anche questa amministrazione, fino a quando ne ha avuto la gestione (31 marzo 1972) prima del passaggio alle competenze regionali, ha sempre insistito per la soppressione dei centri di raccolta, fino ad averla ottenuta con l'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, modificato con l'articolo unico della relativa legge di conversione 19 ottobre 1970, n. 744.

Senonché, le difficoltà per gli assistiti di realizzarle entro breve tempo una autonoma sistemazione, nonché l'opposizione tenace degli stessi di abbandonare detti centri, dove, pur tra i disagi di una vita in comune, fruiscono di assistenza completa gratuita (alloggio e vitto o corrispettivo in denaro) e realizzavano conseguenti economie derivanti dal risparmio di una gestione autonoma di alloggio (luce, gas, acqua, ecc.), hanno portato, dopo la soppressione di detti centri di raccolta, alla istituzione delle Comunità protette (articolo 19, legge 25 luglio 1971, n. 568).

La questione potrà, comunque, essere affrontata non appena sarà possibile disciplinare con un provvedimento *ad hoc* la intera materia assistenziale, previa intesa con le amministrazioni statali interessate e con quelle regionali.

Per la parte di competenza di questa amministrazione si assicura che tutti gli adempimenti vengono scrupolosamente assolti e talvolta anche in maniera anticipata rispetto ai tempi di attuazione ed alla predisposizione degli strumenti legislativi.

Difatti, per i connazionali rimpatriati dalla Somalia, questo Ministero dava esecuzione al relativo provvedimento legislativo sin da quando questo era ancora in preparazione.

Lo stesso sta avvenendo per i connazionali rimpatriati dall'Etiopia, ai quali, all'atto del rimpatrio, viene concessa assistenza, comprese l'ospitalità gratuita in alberghi o pensioni e la liquidazione dell'indennità di sistemazione di lire 500 mila *pro capite*.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
NICOLAZZI.

ROBERTI, PAZZAGLIA, CASSANO E DE VIDOVIČH. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se egli sia a cono-

scenza del fatto che il 24 luglio 1972 alle ore 21,15 è stato trasmesso alla TV nella rubrica *Stasera parliamo di...* a cura di Gastone Favero, un dibattito sul tema *I Sindacati ed il momento sindacale*, al quale sono stati invitati a partecipare soltanto i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL senza che sia stata prevista la partecipazione, neppure in una trasmissione successiva sullo stesso tema, della CISNAL e degli altri sindacati indipendenti.

Poiché questa preclusione costituisce un grave atto di discriminazione, che contrasta con i compiti istituzionali della TV e con i principi di libertà sanciti dalla Costituzione, gli interroganti chiedono se ritenga di intervenire affinché l'indirizzo discriminatorio dei dirigenti della TV sia modificato e che la CISNAL possa essere invitata a discutere lo stesso tema in un prossimo dibattito programmato per la rubrica anzidetta. (4-01007).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il dibattito televisivo trasmesso il 24 luglio 1972 dalla rubrica *Stasera parliamo di...* aveva per tema prevalente il patto federativo stretto tra CGIL, CISL e UIL e l'attuale momento sindacale.

È per tale motivo che al dibattito stesso sono stati invitati a partecipare soltanto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali direttamente interessate al patto federativo.

La RAI ha inoltre fatto presente che non ha mai operato discriminazioni ai danni della CISNAL, come documentano le trasmissioni del *Telegiornale* riguardanti l'attività di quella organizzazione sindacale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

RUSSO FERDINANDO, BERSANI, CARTA, PERRONE, MAROCCO E MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi fatti avvenuti in seno al consiglio di amministrazione della direzione generale dell'aviazione civile nelle sedute del 30 giugno e del 1°, 16, 23 luglio 1971 e di cui si è occupata ampiamente la stampa, anche se con informazioni alquanto distorte.

In tali sedute infatti, com'è noto, il consiglio doveva procedere alle promozioni per merito comparativo del personale.

In effetti, nella seduta del 30 giugno 1971, sono state promosse in blocco oltre 100 unità

senza osservare, in alcun modo, le procedure stabilite dalla legge per gli scrutini per le promozioni per merito comparativo.

È stata approvata semplicemente una graduatoria di candidati senza alcun esame comparativo e senza la legittima formazione delle schede personali e dei quaderni di scrutinio che avrebbero offerto al consiglio la possibilità della verifica.

Nelle successive sedute del 1° e del 15 luglio, i consiglieri di amministrazione non hanno trovato alcun accordo per le promozioni per merito comparativo ad ispettore generale della carriera direttiva amministrativa. E ciò perché appariva predeterminato l'orientamento della dirigenza e volto ad ascludere dalla promozione alcuni autorevoli esponenti sindacali, che in diverse occasioni, per tutelare i diritti del personale, si sono scontrati con alcuni consiglieri di amministrazione e con l'ex direttore generale.

Nella seduta del 23 luglio 1971, il consigliere di amministrazione Deidda portò alla approvazione del consiglio punteggi per la promozione dei candidati ad ispettore generale, già predisposti in modo tale che dalla somma dei punteggi risultava predeterminata la graduatoria dei promossi.

Il consiglio approvò in detta seduta i punteggi già predisposti dal dottor Deidda senza effettuare gli scrutini con le procedure stabilite dalla legge, come emerge dalla lettura dei verbali del consiglio. I verbali di detto consiglio e di quello del 5 aprile 1972, sono stati redatti posteriormente alle sedute, sono stati contestati nelle parti di maggior rilievo e non sono stati mai approvati dal consiglio medesimo.

I quaderni di scrutinio e le schede personali di tutte le promozioni all'ordine del giorno del consiglio in questione sono stati preparati in data successiva dal consiglio di amministrazione, fatto che ha scandalizzato per la gravità della procedura adottata il presidente del consiglio di amministrazione. Quest'ultimo, per non incorrere in sanzioni di carattere penale si è rifiutato di firmare documenti non veritieri ed in contrasto con le tassative procedure in materia di scrutinio.

In data 5 aprile 1972 il Ministro ha dovuto riconvocare il consiglio di amministrazione per il riesame delle delibere suddette. In detta seduta però, in merito alla promozione ad ispettore generale, il consiglio, a maggioranza, ha stabilito che la delibera illegittima poteva considerarsi legittima, come se la legittimità di una procedura dipendesse solo da un voto di maggioranza consiliare.

Restando così validi i motivi di illegittimità e di arbitrio, avanti denunciati con l'aggravante della irregolare composizione del consiglio del 23 luglio 1971, in quanto al posto del funzionario più elevato di grado, direttore centrale dottor Paoletti ha partecipato l'ispettore dottor Fiorentino; poiché in questa ultima seduta il consiglio ha approvato in blocco per tutte le altre promozioni punteggi preparati a posteriori dal segretario del consiglio di amministrazione si da combaciare con le promozioni deliberate nella precedente data del 30 giugno 1971.

Gli interroganti chiedono ai ministri interessati, al fine di non danneggiare ulteriormente con tali inconsuete procedure ed arbitri il personale dell'aviazione civile, che da oltre un anno attende la risoluzione di questo problema, di voler ristabilire la piena legittimità nelle procedure mettendo il consiglio in condizione di operare obiettivamente e valutare serenamente i candidati di che trattasi, nell'interesse generale dell'amministrazione dell'aviazione civile. (4-01191)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della direzione generale dell'aviazione civile, nelle sedute svoltesi fra il 30 giugno ed il 23 luglio 1971 deliberò, fra l'altro, su una serie di promozioni interessanti gran parte dei ruoli della direzione generale stessa, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1970, n. 1077 e 31 marzo 1971, n. 278.

In tale occasione, le deliberazioni relative alla carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria nonché le nomine a capo operaio, vennero adottate all'unanimità.

Successivamente l'organo collegiale scrutinò 10 ispettori capi del ruolo amministrativo per la promozione ad ispettore generale.

In tale sede, il consigliere ispettore generale dottor Deidda, nel legittimo esercizio delle proprie facoltà di membro del consiglio, formulò una serie di proposte in ordine ai punteggi da conferire ai funzionari scrutinandi per le diverse voci previste nella scheda personale e ciò, quindi, in armonia con le vigenti disposizioni.

Si fa, per altro, presente che il proposto sistema di conferimento dei punteggi, dopo ampia discussione, venne approvato mediante votazione su ciascuno dei punteggi stessi e che, quindi, redatto il relativo quaderno di scrutinio, il verbale della seduta, come sopra avvenuta, fu anch'esso approvato dalla maggioranza dei consiglieri.

Per quanto riguarda, poi, la composizione del consiglio di tale adunanza, è dato rilevare che il decreto di nomina a direttore centrale del dottor Paoletti pervenne alla direzione generale dell'aviazione civile, registrato dalla Corte dei conti, soltanto il 30 luglio 1971 e che, pertanto, appare priva di validità la obiezione circa la presunta irregolare composizione del prefato organo nella seduta del 23 luglio 1971.

Essendo, tuttavia, stati avanzati da parte di alcuni consiglieri dubbi sulla legittimità delle operazioni di scrutinio in tale adunanza effettuate il consiglio fu chiamato a nuovamente deliberare sulle promozioni di che trattasi nella seduta del 5 aprile 1972.

In quest'ultima riunione il consiglio confermò, per altro, tutte le decisioni precedentemente adottate in materia di promozioni.

Il 24 maggio 1972 quindi, il sottosegretario di Stato Vincelli, che aveva presieduto entrambe le adunanze, restituiva alla direzione generale dell'aviazione civile debitamente firmati i relativi verbali e successivamente anche le schede personali ed i quaderni degli scrutini consistenti in qualche centinaio di documenti.

La direzione generale dell'aviazione civile ha, quindi, provveduto a trasmettere tali atti agli organi di controllo, unitamente ai decreti ministeriali di promozione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Bozzi.

SANZA, MAZZOLA E POSTAL. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le cause che hanno reso e rendono difficile le comunicazioni telefoniche soprattutto quelle in teleselezione per altro abbondantemente pubblicizzate.

In particolare si chiede di conoscere se le attuali difficoltà siano riconducibili allo sciopero in corso, ovvero, se a prescindere da questo, derivino da una insufficienza degli impianti.

Si chiede inoltre quali provvedimenti sono allo studio del Ministero per ovviare a tali inconvenienti. (4-01036)

RISPOSTA. — L'aumento degli abbonati ed il fortissimo incremento del traffico, conseguente all'astensione — su scala nazionale — della teleselezione da utenti, hanno determinato nello svolgimento del servizio, ormai in gran parte automatizzato, il verificarsi di intralci ed inconvenienti che sono stati vieppiù accentuati sia dalla contestuale presenza di

una struttura tariffaria, chiaramente anacronistica ed ancorata ad un assetto del servizio telefonico svolto con sistemi prevalentemente manuali, sia dai sensibili ritardi nella consegna di apparecchiature ed equipaggiamenti da parte dell'industria specializzata.

Alle anomalie derivanti dall'irrazionale sistema tariffario si è posto di recente riparo con i provvedimenti per la ristrutturazione delle tariffe telefoniche urbane ed interurbane, provvedimenti che — introducendo in tutte le reti urbane il sistema a contatore ed ampliando notevolmente il periodo in cui gli utenti possono fruire di tariffa ridotta — consentiranno di distribuire più razionalmente il traffico teleselettivo nelle diverse ore della giornata, favorendo nel contempo un uso più oculato del telefono nell'ambito urbano.

Frattanto, superata la delicata fase congiunturale sopra ricordata, l'industria nazionale ha ripreso la propria attività produttiva, ciò che, unitamente alle maggiori commesse, recentemente disposte dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dalla SIP, dovrebbe in breve termine produrre positivi effetti sulla normalizzazione del servizio teleselettivo.

Al riguardo va detto che tale servizio è stato dalla Concessionaria pubblicizzato non allo scopo di conseguire un incremento di traffico bensì al fine di invitare l'utenza ad una più razionale distribuzione delle chiamate nel tempo, sfalsando così il traffico di carattere industriale da quello puramente privato, specialmente nel periodo delle vacanze estive, e ciò per ottenere una migliore utilizzazione degli impianti con vantaggio generale del servizio.

Per queste ragioni è da escludere che i disservizi segnalati siano dovuti ai recenti scioperi del personale della SIP, anche se è da ammettere che in alcune località le astensioni dal lavoro abbiano potuto provocare in qualche caso ritardi, soprattutto nella riparazione delle reti e degli apparecchi degli abbonati.

Il Ministro: GIOIA.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molti padroncini-transportatori, giunti al 60° anno di età, devono cessare il loro lavoro in quanto privati della patente di guida per gli autotreni, e ciò indipendentemente dalle loro condizioni fisiche e di salute.

Per sapere come ritiene si possa conciliare tale stato di cose col fatto che i citati lavoratori

autonomi, in quanto artigiani, maturano il diritto ad una pur modestissima pensione di vecchiaia a 65 anni, e col fatto che in altri paesi della CEE gli autotreni vengono guidati oltre i 60 anni, con diritto di farlo anche per trasporti che toccano il territorio italiano.

L'interrogante ritiene che tale stato di cose vada rapidamente ovviato con provvedimento che, pur facendo riferimento alla efficienza fisica degli interessati, superi le attuali storture ed incongruenze. (4-01048)

RISPOSTA. — In base alle nuove disposizioni del regolamento della CEE n. 543/69, concernente norme di carattere sociale nel settore dei trasporti su strada, non esiste più il limite di 60 anni, previsto dall'articolo 79 del codice della strada, per la guida degli autotreni adibiti al trasporto di cose, purché, ai sensi dell'articolo 6 del citato regolamento, non si tratti di viaggi che comportino una distanza da percorrere, fra due periodi consecutivi di riposo giornaliero, superiore ai 450 chilometri.

Il Ministro: Bozzi.

SKERK, MENICHIINO E LIZZERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se di fronte alla crescente scalata di attentati fascisti compiuti a Trieste e nella provincia in questi giorni, ritenga doveroso ed urgente dare disposizioni affinché si proceda a decisivi interventi nei confronti del gruppo di teppisti fascisti che da anni sono responsabili riconosciuti di tutte le provocazioni messe in atto in questa zona.

Dopo le svastiche tracciate nel comune di San Dorlino della Valle (su cui è già stata presentata un'apposita interrogazione) sulla targa di via Giovanni Amendola e sul monumento dedicato all'eroina antifascista Alma Vivoda, il lancio di una bottiglia incendiaria contro la sede della federazione del PCI indica che vi è un disegno volto a creare un clima di grave tensione in città, anche in vista delle prossime elezioni comunali. (4-01346)

SKERK, MENICHIINO E LIZZERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato dell'ennesima provocazione fascista compiuta nella notte tra il 21 e 22 agosto 1972 nel comune di San Dorlino della Valle (Trieste). In questo comune sito a ridosso del confine con la Jugoslavia, dove vive numerosa e compatta la popolazione slovena, sono state imbrattate con segni oltraggiosi le targhe e le tabelle poste sulla facciata del municipio ed

ai lati delle strade d'ingresso nelle varie frazioni.

Questo atto fascista, l'ultimo ed impunito di una lunga serie, tendente a turbare la pacifica convivenza tra le popolazioni locali, ha nuovamente offeso ed irritato le stesse.

Gli interroganti pertanto desiderano conoscere quali iniziative s'intendano adottare per stroncare definitivamente simili azioni di inciviltà e di provocazione. (4-01369)

RISPOSTA. — La notte del 22 agosto 1972, sono state tracciate, con vernice, croci uncinata sulla facciata e sul portone d'ingresso del municipio di San Dorlino della Valle nonché su cartelli e segnali stradali di quella località. Anche a Trieste svastiche sono state disegnate sul cippo in memoria della partigiana comunista Alma Vivoda e sulla targa stradale di via Giovanni Amendola.

Nella notte tra il 28 e il 29 dello stesso mese di agosto, è stata lanciata nel giardino antistante la sede della federazione provinciale del PCI in via Capitolina, una bottiglia incendiaria, che ha provocato danni al parafrangente di una autovettura colà parcheggiata.

Gli organi di polizia hanno tempestivamente iniziato accurate indagini, che continuano con ogni impegno. Previa autorizzazione della procura della Repubblica, sono state eseguite anche ispezioni domiciliari ed effettuati numerosi interrogatori.

Non consta che vi sia attualmente a Trieste un clima di tensione, in relazione anche alla prossima campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi agli episodi oggetto dell'interrogazione, nonché agli indirizzi della politica di governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre 1972 alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando verrà utilizzata la somma di un miliardo e cinquecento milioni di lire prevista, in base alla legge 25 febbraio 1971, n. 111, per l'am-

modernamento dell'aeroporto di Reggio Calabria.

Per conoscere, altresì, se il progetto per la utilizzazione di detta somma oltre a prevedere l'ammodernamento degli impianti aeroportuali preveda anche la costruzione della nuova aerostazione, la torre di controllo, l'impianto radar e la costruzione del porto per l'attracco degli aliscafi per il rapido collegamento con la città di Messina. (4-00791)

RISPOSTA. — La somma prevista nell'ambito della legge 25 febbraio 1971, n. 111, per l'adeguamento dell'aeroporto di Reggio Calabria alle aumentate esigenze del traffico aereo civile verrà utilizzata non appena sarà possibile dare attuazione ai provvedimenti di impegno delle spese a copertura degli appalti dei lavori da indire una volta disponibili, ed approvati dai competenti organi consultivi, i relativi progetti.

Attualmente si sta provvedendo, in base all'articolo 6 della legge citata, all'affidamento degli incarichi di studio e di progettazione.

Il programma di utilizzazione della somma prevede l'ammodernamento delle infrastrutture di interesse dell'aviazione civile, ivi compresa la costruzione di una nuova aerostazione.

Per quanto concerne le radioassistenze la situazione è la seguente: non è prevista l'installazione di un impianto radar; la torre di controllo è in corso di approvvigionamento da parte del Ministero della difesa; l'impianto ILS è in corso d'installazione da parte del Ministero della difesa; sono già funzionanti gli impianti *NDB*, *T/VOR*, *VDF*.

Nel citato programma non è compresa la costruzione del porto di attracco degli aliscafi, per il rapido collegamento con la città di Messina, opera che esula dalla competenza del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Bozzi.